



0

Call 6.4. w
g

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 3247 del 31/01/2020

Progetto	<p><i>Istruttoria VIA</i> <i>ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.</i></p> <p>“Lavori di ripristino dell’officiosità del Fosso di Pratolungo compresa la manutenzione straordinaria dell’alveo e la costituzione di opportune opere di accumulo e laminazione delle piene - II Lotto”</p> <p><i>ID_VIP:4373</i></p>
Proponente	<p>Regione Lazio Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo</p>

d

c

g

FR

u

A

h

o

v

ta

e

g

u

B

u

g

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota Prot. DVA-28771 del 19/12/2018, assunta al Prot. CTVA-4483 del 20/12/2018, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (di seguito *DVA* o *Direzione*) ha trasmesso alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (di seguito *CTVA* o *Commissione*), per i seguiti di competenza, la nota del 27/11/2018, acquisita con Prot. DVA-26802 del 27/11/2018, con cui la **Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo** (di seguito *Proponente*) ha presentato istanza di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 come da ultimo modificato dal D.Lgs. n. 104/2017, per il progetto denominato "**Lavori di ripristino dell'officiosità del Fosso di Pratolungo compresa la manutenzione straordinaria dell'alveo e la costituzione di opportune opere di accumulo e laminazione delle piene - II Lotto (CUP F85D12000040002 - CIG 4384199377)**", nella Regione Lazio.

VISTO il Decreto Legislativo del 03/04/2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i.

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14/05/2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*" ed in particolare l'art. 9, che prevede l'istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, Legge n. 123/2008 "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*" ed in particolare l'art. 7, che modifica l'art. 9 del D.P.R. del 14/05/2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i Decreti Prot. n. GAB/DEC/193/2008 del 23/06/2008 e Prot. n. GAB/DEC/205/2008 del 02/07/2008.

VISTO il Decreto Legge 06/07/2011, n. 98 convertito in legge il 15/07/2011, Legge n. 111/2011 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*" ed in particolare l'art. 5, comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, Prot. n. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito in legge l'11/08/2014, Legge n. 116/2014 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*" ed in particolare l'art. 12, comma 2, con il quale si dispone la proroga delle funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L., fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*".

VISTO il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente*

la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114".

VISTA la nota Prot. CTVA- 214 del 22/01/2019 di comunicazione dei procedimenti assegnati nel corso della riunione del Comitato di Coordinamento n. 1 del 17/01/2019, con la quale è stato nominato il Gruppo Istruttore per il procedimento in questione.

VALUTATA la congruità del valore dell'opera dichiarata dal Proponente ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori, i cui esiti sono comunicati alla DVA con separata nota.

ESAMINATA la documentazione trasmessa dal Proponente e acquisita dalla Commissione presso l'Archivio VIA/VAS della Direzione, composta dai seguenti elaborati:

– documentazione amministrativa:

- Istanza di VIA;
- Avviso al pubblico con riferimento alla presentazione dell'istanza di avvio del procedimento e alla pubblicazione della relativa documentazione sul Portale delle Valutazioni Ambientali VIA-VAS (www.va.minambiente.it);
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il Valore delle opere da realizzare e l'importo del Contributo dovuto per gli oneri istruttori ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 152/2006 e del Regolamento adottato con Decreto interministeriale n. 1 del 04/01/2018;
- attestazione bancaria del versamento del suddetto Contributo, eseguito con ordinativo esitato in data 13/11/2018;
- copia del documento di identità (passaporto) della Titolare dell'Ufficio Pubblico che ha presentato l'istanza;

– documentazione tecnica:

- proposta progettuale costituita dai seguenti elementi (relazioni specialistiche e tavole):
 - ❖ elaborati del Progetto Definitivo;
 - ❖ elaborati del Progetto Esecutivo, tra cui il documento Relazione sulle terre e piano di gestione dei materiali;
- Dati georiferiti;
- Studio di Impatto Ambientale (SIA) con relativa documentazione cartografica;
- Sintesi Non Tecnica dello SIA ed elaborati grafici allegati.

PRESO ATTO che:

- a seguito di eventi meteorici accaduti nella città di Roma tra il 10 e il 16/12/2008, il Fosso di Pratolungo, affluente di destra dell'Aniene, è esondato nei pressi della foce allagando stabilimenti artigianali, commerciali e industriali presso la via Tiburtina, all'altezza del Grande Raccordo Anulare (G.R.A.), con danni risarciti dalla Regione Lazio per 16 milioni di euro. Il Fosso di Pratolungo non ha rotto il suo argine naturale: il problema idraulico è da riferire al complesso idrografico Pratolungo-Aniene, dove, in caso di piena, il Fiume Aniene innalza il proprio livello al di sopra di quello del Fosso di Pratolungo e pertanto non è in grado di accoglierne il contributo. L'allagamento si muove dalla foce del Pratolungo (Fiume Aniene) verso monte. Il problema idraulico che deve essere risolto nell'interesse della collettività riguarda la **massima portata che il Fiume Aniene è in grado di assorbire dal suo affluente senza generare il fenomeno di riflusso**;
- al fine di eliminare il pericolo per la pubblica incolumità e salvaguardare l'economia locale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con Ordinanza n. 3734 del 16/01/2009, ha individuato i "Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio nazionale nei mesi di novembre e dicembre 2008" e ha

- imposto l'adozione di interventi indifferibili ed urgenti per attenuare e/o annullare i rischi idraulici presenti (con ARDIS quale Soggetto Attuatore responsabile per il Fosso di Pratolungo);
- con Decreto Commissariale n. 4 del 17/03/2009, adottato dal Presidente della Regione Lazio in qualità di Commissario delegato, è stato approvato il “*Piano generale degli interventi indifferibili ed urgenti per la riparazione dei danni derivanti dagli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio della Regione Lazio*”, nell'ambito del quale è ricompreso l'intervento di ripristino dell'efficienza idraulica del Fosso di Pratolungo;
 - nel recente passato erano stati eseguiti i seguenti interventi volti ad eliminare il rischio di inondazione della via Tiburtina per rigurgito a causa di piene da deflusso del Fiume Aniene:
 - argine insormontabile in sponda destra dell'Aniene, in corrispondenza dell'immissione nello stesso del Fosso di Pratolungo;
 - traversa mobile, dotata di tre paratoie metalliche di luce 2,50 m, da azionarsi in caso di piene da deflusso del Fiume Aniene che producano piene da rigurgito nel Fosso di Pratolungo;
 - impianto idrovoro, per immettere le portate del Fosso di Pratolungo nell'Aniene quando quest'ultimo è in stato di piena;
 - il Proponente ha evidenziato che con le opere realizzate e con il Piano di Protezione Civile, predisposto e gestito dall'ARDIS, risulta eliminato il rischio di inondazione correlato alle piene del Fiume Aniene, ma permane quello legato alle piene da deflusso del Fosso di Pratolungo. A seguito della citata Ordinanza Governativa, l'ARDIS ha stabilito di **mettere in sicurezza idraulica l'intera area fortemente urbanizzata e soggetta a rischio R4** compresa tra la confluenza Fosso di Pratolungo-Fiume Aniene e il G.R.A. I progetti e i relativi lavori d'esecuzione promossi dall'ARDIS sono finalizzati al conseguimento delle seguenti condizioni idrauliche:
 - 1) estensione dei tempi di corrivazione della piena del fosso, al fine di diluire il transito della portata di piena nel tempo e adeguamento della sezione d'alveo al transito di portate di deflusso superiori di quelle attuali;
 - 2) potenziamento dell'impianto idrovoro esistente, al fine di permettere lo smaltimento delle maggiori portate convogliabili in alveo;
 - 3) **realizzazione di vasche di laminazione finalizzate a trattenere le acque eccedenti le portate ammissibili dall'alveo;**
 - attualmente le opere di cui ai punti 1) e 2) sono in fase di realizzazione, mentre il progetto di cui trattasi è connesso con il punto 3): gli interventi proposti prevedono la realizzazione di una vasca di accumulo in linea che permetta, in caso di evento di piena, di laminare le piene e regolare il deflusso in modo da prevenire possibili gravi situazioni di rischio di esondazione nelle suddette aree soggette a rischio R4;
 - la scelta del modello progettuale dell'opera di sbarramento con il relativo invaso di accumulo è il risultato al quale si è pervenuti mediante prove sul modello fisico delle opere di scarico a cura del Politecnico di Milano - Dipartimento di ingegneria civile e ambientale - Laboratorio di idraulica e costruzioni idrauliche, che hanno accompagnato il progetto esecutivo dell'opera stessa;
 - la Direzione Generale delle Dighe (DGD) ha **approvato il progetto definitivo con prescrizioni** (Prot. 0000942 del 31/01/2011), non recepite nel progetto posto a base di gara e comunicate all'Impresa affidataria successivamente;
 - la prima stesura del progetto esecutivo ha tenuto conto di tali prescrizioni e di quelle successive alla prima istruttoria sul progetto consegnato alla DGD nel luglio 2013 (documento Prot. 0010776 del 07/08/2013);
 - nel documento di **approvazione** del progetto esecutivo (Prot. 0013441 del 03/07/2014) la DGD dichiarava “*il generale adempimento alle prescrizioni in precedenza impartite*”: l'approvazione **non** è stata subordinata a **prescrizioni**, ma ad una serie di **raccomandazioni** emerse a seguito di una più approfondita analisi dei problemi progettuali e dei risultati del modello fisico della diga realizzato dal Politecnico di Milano;
 - il Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, con nota Prot. 006178 del 03/11/2014, ha comunicato all'Impresa affidataria dei lavori di Appalto Integrato l'invito “*ad adeguare il progetto*”

esecutivo di che trattasi come specificato nella nota ministeriale e relativa relazione istruttoria". Il progetto è stato quindi modificato apportando le varianti concesse dal contratto che regola i rapporti tra Ente Appaltante e Impresa esecutrice ed è stato trasmesso alla commissione del Pre-Comitato Tecnico Regionale della Regione Lazio. A partire da marzo 2015 si sono succeduti vari tavoli tecnici con il Pre-Comitato, dai quali sono emerse anche **altre indicazioni e prescrizioni**: oltre ad alcune modifiche secondarie, alcune di queste prescrizioni hanno modificato l'impostazione del progetto a base di gara, suggerendo la revisione dello stesso;

- il progetto è localizzato in Italia, nel territorio della Regione Lazio, nella Città metropolitana di Roma (Provincia di Roma, Comune di Roma);
- gli interventi, di nuova realizzazione, sono compresi nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 13, ovvero "Impianti destinati a trattenerne, regolare o accumulare le acque in modo durevole, di altezza superiore a 15 m o che determinano un volume d'invaso superiore ad 1.000.000 m³, nonché impianti destinati a trattenerne, regolare o accumulare le acque a fini energetici in modo durevole, di altezza superiore a 10 m o che determinano un volume d'invaso superiore a 100.000 m³, con esclusione delle opere di confinamento fisico finalizzate alla messa in sicurezza dei siti inquinati";
- il progetto è stato **già sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA**, conclusasi con Determinazione n. 309319 della **Regione Lazio**, Area Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica, del 12/07/2011. Tale provvedimento:
 - stabiliva che l'opera in questione ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 7, lettera o), della Parte II del richiamato Decreto Legislativo, ovvero "opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale", e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA;
 - determinava l'esclusione delle opere dal procedimento di VIA, individuando, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, alcune prescrizioni che hanno comportato la modifica del progetto definitivo e hanno condotto alla redazione del progetto esecutivo;
- dopo il 14/09/2011, a seguito delle comunicazioni effettuate sono state avanzate osservazioni, una delle quali ha prodotto una **sentenza presso il TAR Lazio** per ricorso n. 11153/2013 e una successiva ulteriore **sentenza presso il Consiglio di Stato** per ricorso n. 33 del 2018:
 - tra i n. 7 motivi proposti per l'impugnazione dell'atto di approvazione e a seguito dei successivi e conseguenti atti, il **TAR Lazio** ha accolto il n. 3 ed il n. 4:

"[...] 3) *Violazione e falsa applicazione degli artt. 146, 147 e 26 D.Lgs. 42/04, dell'art.18 ter L.R. 24/98 e dell'art.3 L. 241/90; contraddittorietà.*

Nonostante il progetto definitivo approvato incida su un vasto ambito, soggetto a numerosi vincoli paesistici, non è stata acquisita l'autorizzazione paesaggistica essendosi limitata la Regione Lazio - Area Urbanistica e co-pianificazione, ad esprimere un mero parere favorevole, peraltro immotivato (doc. 12 id.).

4) *Violazione degli artt. 7 e 20 D.Lgs. 152/06 e dell'art. 3 L. 241/90; contraddittorietà.*

Il progetto, poiché riguardante una diga di altezza superiore a 15 mt, secondo l'art. 7 D.Lgs. 152/06 si sarebbe dovuto sottoporre a V.I.A. in sede statale, per la quale è competente il Ministero dell'Ambiente, rientrando tra i progetti di cui all'Allegato II del T.U. [...]";
 - da parte del **Consiglio di Stato**, la disamina dei motivi proposti e argomentati nella sentenza del TAR Lazio n. 11153/2013, nel concordare con quanto accolto o rigettato da quest'ultimo, è stata la seguente:

"[...] 12.1. *Quanto alla prima doglianza dell'appello principale deve rilevarsi che il TAR ha ritenuto la presenza di entrambi gli aspetti patologici denunciati con il terzo motivo di ricorso di primo grado: a) la mancata acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica da parte del Mi.B.A.C.; b) il difetto di motivazione del parere rilasciato dal Direttore dell'Area Urbanistica della Regione in data 24 giugno 2011. [...] La censura va quindi disattesa.*

12.2. Quanto al secondo motivo di appello, secondo il quale il progetto non avrebbe necessitato di essere sottoposto a V.I.A. statale, deve rilevarsi che secondo il testo vigente dei commi 3 e 4 dell'art. 7, d.lgs. 152/2006 all'adozione della determinazione n. 480 del 14 luglio 2011 della Direzione Regionale Area V.I.A., prevedeva che: "Sono sottoposti a VIA in sede statale i progetti di cui all'allegato II al presente decreto. Sono sottoposti a VIA secondo le disposizioni delle leggi regionali i progetti di cui agli allegati III e IV al presente decreto". [...] Si evince da ciò, quindi, a tutta evidenza che l'opera in questione è un'opera complessa, essendo destinata a trattenere le acque per evitare che le stesse inondino. Per completezza, si osserva inoltre che se anche non si volesse condividere la superiore considerazione, non sarebbe comunque contestabile che l'opera era destinata a trattenere le acque per un tempo "durevole", dal che discende che, comunque, la censura non avrebbe possibilità di essere accolta. [...]".

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico:

- lo studio effettuato dal Proponente ha tenuto conto dei seguenti strumenti di pianificazione territoriale:
 - Piano Regolatore Generale (PRG);
 - Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG);
 - Piani Territoriali Paesistici (PTP);
 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno di aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991 né di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS). Poiché non risultano siti interessati da vincolo né in relazione al manufatto né rispetto alle aree di esondazione, il Proponente non ha effettuato lo studio ai fini della Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997;
- nell'area di intervento sono presenti i seguenti beni, sottoposti a tutele o vincoli:
 - "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (art. 136 - D.Lgs. n. 42/04), "lett. c) e d): bene d'insieme - vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche;
 - "Aree tutelate per legge" (art. 142 - D.Lgs. n. 42/04): "c) corsi delle acque pubbliche; g) aree boscate; m) aree di interesse archeologico - beni puntuali";
 - "Beni paesaggistici inerenti immobili ed aree tipizzati" (art. 134 - D.Lgs. n. 42/04): "3) beni singoli identitari dell'architettura rurale";
- nelle aree interessate da **vincolo idrogeologico** è necessario acquisire preventivamente l'autorizzazione in deroga al vincolo per eseguire interventi che comportano movimenti terra e trasformazioni di uso del suolo. Per l'area interessata dall'intervento, nel territorio del Comune di Roma, è valida la circolare numero 458316 del 27/08/2015 dell'Area Difesa del suolo e Bonifiche della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative, per la quale "nei Comuni del territorio regionale privi di delimitazione di Vincolo idrogeologico sono attualmente sottoposte a vincolo, a norma delle disposizioni transitorie di cui all'art. 182 del R.D.L. n. 3267/23 e all'art. 45 della L.R. n. 53/98 le zone boscate e i territori montani";
- secondo il **Piano Regolatore Generale** l'area ricade all'interno dell'Agro Romano ed ha una funzione prevalentemente agricola. In essa sono ammessi interventi di recupero edilizio e di nuova costruzione finalizzati al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola, allo svolgimento delle attività connesse (lavorazione e commercializzazione dei prodotti di fondo), complementari e compatibili (agriturismo, ricreazione e tempo libero, educazione ambientale). Una zona destinata alle infrastrutture tecnologiche (dove sono consentiti gli interventi e le opere strettamente funzionali all'esercizio degli impianti e delle attività localizzate) ricade per una piccola parte all'interno dell'area di massimo invasivo. All'interno dell'area di massimo invasivo è inoltre presente una porzione di una zona appartenente all'Ambito di Trasformazione Ordinaria R54 (prevalentemente residenziale) che, in seguito a modifiche e integrazioni, ad esito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate, ha cambiato destinazione ad Agro Romano.

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico:

- sulla base di quanto riscontrato, il progetto risulta coerente con la programmazione strategica di riferimento, non evidenziandosi incompatibilità con le prescrizioni riportate nei pertinenti piani urbanistici, territoriali e di settore;
- dall'analisi degli strumenti di pianificazioni applicabili al progetto non si ravvisano elementi ostativi alla realizzazione degli interventi in argomento;
- il quadro valutativo formulato con riferimento a beni culturali e paesaggio indica la conformità del progetto con le finalità di tutela e la compatibilità delle opere con il contesto;
- i lavori di ripristino dell'officiosità idraulica del Fosso di Pratolungo rientrano nel "Piano generale degli interventi indifferibili ed urgenti per la riparazione dei danni derivanti dagli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio della Regione Lazio", approvato con Decreto Commissariale n. 4 del 17/03/2009 adottato dal Presidente della Regione Lazio;
- l'ARDIS, Soggetto Attuatore dell'Ordinanza Governativa n. 3734 del 16/01/2009, ha deliberato di mettere in sicurezza idraulica tutta l'area compresa tra la confluenza Fosso di Pratolungo-Fiume Aniene e il G.R.A., caratterizzata da forte urbanizzazione e rischio idraulico molto elevato (R4).

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento progettuale:

- il progetto definitivo è composto dalle seguenti opere:
 - 1) **una diga di terra a sezione trapezoidale**, con altezza massima di circa 12 m e lunghezza di circa 400 m;
 - 2) **un'opera di regolazione in calcestruzzo**, interposta alla diga in terra di cui sopra, in corrispondenza del fosso attuale;
 - 3) **un argine in terra** a protezione di edifici storici (casale Bonanni) ubicato su un ramo di sinistra dell'invaso, lungo la valle del fosso del Fornaccio nei pressi di Settecamini, circa 1 km a monte dello sbarramento principale.

In sede di gara l'Impresa affidataria ha offerto varianti migliorative ai lavori;

- le indagini eseguite, anche per verificare e mettere in atto le prescrizioni impartite dalla Direzione Generale delle Dighe (DGD) e rese note all'Impresa dopo l'affidamento dei lavori, sono:
 - a) controllo e integrazione dei rilievi topografici disponibili sia per la zona dello sbarramento principale, sia per la zona dell'argine secondario e delle aree di invasione;
 - b) indagine geotecnica integrativa con saggi, sondaggi, prove in sito e di laboratorio;
 - c) elaborazione di soluzioni progettuali di dettaglio per la risoluzione di problematiche emerse a seguito dell'acquisizione dei risultati dei rilievi e delle indagini geotecniche integrative;
 - d) integrazioni del progetto in ottemperanza alle prescrizioni della DGD;
- con nota Prot. 006178 del 03/11/2014 il Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, nelle funzioni di Responsabile Unico del Procedimento, ha invitato l'Impresa ad adeguare il progetto esecutivo come specificato nell'approvazione della DGD (Prot. 0013441 del 03/07/2014). Successivamente, a seguito di vari tavoli con il Pre-Comitato Tecnico Regionale della Regione Lazio, è stato prescritto di:
 - **eliminare l'argine in terra** a protezione degli edifici storici;
 - **modificare l'andamento di due collettori fognari** in modo da non interferire con il corpo diga;
- il Proponente ha rappresentato che il progetto redatto comprende tutte le modifiche suggerite o imposte dall'insieme dei dati acquisiti e tiene conto delle varie indicazioni e prescrizioni impartite dalla DGD, acquisite durante le attività istruttorie che si sono succedute dopo la consegna degli elaborati di maggio 2013. Le opere stralciate o modificate (argine a protezione degli edifici storici e fogne) non sono più citate (tranne nei capitoli sulle prescrizioni);

- il Proponente ha definito il progetto esecutivo una "miglioria" del definitivo, dal momento che fa proprie le prescrizioni progettuali richieste dagli Enti coinvolti nell'iter di approvazione dello stesso, assimilandole integralmente:
 - variante n. 1. materiali per la diga in terra;
 - variante n. 2. diaframma impermeabile;
 - variante n. 3. scavi di fondazione del manufatto di regolazione;
 - variante n. 4. manufatto sfioratore della diga;
 - variante n. 5. muri andatori della diga;
 - variante n. 6. opere di protezione della diga e dei fossi;
 - variante n. 7. cavità;
 - variante n. 8. argine a protezione dei manufatti storici;
 - variante n. 9. sottoservizi sottopassanti la diga;
- l'opera è finalizzata ad **assicurare una regolazione dei deflussi naturali del fosso**, secondo le seguenti prescrizioni:
 - *Regime Ordinario*, quando le portate affluenti sono minori di 10 m³/s;
 - *Regime Normale*, quando le portate affluenti sono maggiori di 10 m³/s e i livelli idrici di monte inferiori alla quota di massima regolazione, coincidente con quella della soglia sfiorante;
 - *Regime Eccezionale*, quando il livello di monte supera la quota di sfioro pari a 28,50 m s.m.m. In queste condizioni, le portate affluenti eccedenti lo scarico della luce di fondo sono scaricate attraverso tracimazione dalle soglie libere di sfioro. La vasca di accumulo continua comunque ad esercitare un notevole effetto di laminazione delle portate entranti, anche se, in funzione dell'entità dell'evento di piena in atto, può non essere garantito il rilascio complessivo a valle di portate inferiori a 10 m³/s;
- l'**alternativa zero** equivale alla non realizzazione delle opere in oggetto. Tale ipotesi risulterebbe a tutti gli effetti peggiorativa, in quanto non consentirebbe la regolarizzazione e il corretto deflusso del Fosso di Pratolungo, il quale attualmente risulta inefficiente e soggetto a esondazione, mettendo a rischio l'incolumità pubblica;
- la sostenibilità ambientale degli interventi in progetto è fortemente influenzata dalla corretta **gestione dei movimenti terra**. Per limitare al minimo il ricorso a cave di materiale naturale, il trasporto e lo smaltimento in discarica del terreno scavato e altresì per ottimizzare la gestione del cantiere, il Proponente ha cercato una soluzione che potesse massimizzare il riutilizzo delle terre provenienti dagli scavi nel rispetto delle prescrizioni da Capitolato e delle regole del buon costruire. I materiali provenienti dagli scavi all'interno del cantiere sono delle seguenti tipologie:
 - scavi di fondazione della diga in terra e del manufatto di regolazione nelle zone di fondovalle, a granulometria prevalentemente limo-argillosa;
 - scavi di fondazione delle spalle della diga in terra, di natura vulcanica a granulometria limoso-sabbiosa;
 - scavi per la realizzazione delle due strade di accesso, di natura vulcanica a granulometria sabbioso-limosa;
 - scavi per lo spostamento dei sottoservizi e delle deviazioni dei fossi, di varia granulometria, ma prevalentemente limo-argillosa.

Dai computi dei movimenti terra risultano i volumi di scavo e si ricava il bilancio totale delle terre di cui alle seguenti tabelle:

Tabella 1. Calcolo dei volumi di scavo

Parte di opera	Scavi (mc)	Rinterri (mc)						
		Nucleo	Argine/ rilevati	Dreni e filtri	Scogliera	Materassi e gabbioni	Rinterri	Stabilizz.
Diga in terra	30.938	12.539	68.011	5.695		2.620		388
Manufatto di regolazione	7.455			795		375	3.340	1.968

Strade di accesso	2.294						684	
Deviazione fossi e protezione idraulica	16.945				3.688	1.106	18.314	2.000
Totale	57.632	12.539	68.011	6.490	3.688	4.101	22.338	4.356

Tabella 2. Bilancio totale delle terre

Provenienza/Destinazione	(mc)
Totale scavi	57.632
Totale terreno da scavi reimpiegato	39.233
Totale quantità a discarica	18.399
Totale da cava per rilevati	68.694
Totale da cava per gabbioni, materassi, pietrame, dreni	14.279

- il Proponente ha previsto la realizzazione dell'opera in un periodo di n. 250 giorni, come indicato nel *Cronoprogramma*.

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento progettuale:

- l'opera che il Proponente intende realizzare è da considerare non propriamente come "diga" ("atta a trattenere o contenere masse d'acqua dolce o marina in modo durevole, per creare un invaso"), bensì come "opera di sbarramento a servizio della vasca di laminazione", utilizzata per la "costituzione di opportune opere di accumulo". Sebbene identificata come diga, lo scopo di tale opera non è creare un lago artificiale o uno sbarramento permanente del Fosso di Pratolungo, ma svolgere la funzione di regolazione, esclusivamente quando eventi eccezionali non permettono alle sue acque di essere recapitate nella propria foce naturale (il Fiume Aniene);
- la portata massima che il Fosso di Pratolungo è in grado di assorbire in condizioni critiche è di circa 10 m³/s: oltre questo valore, il contributo al Fiume Aniene non può più essere smaltito dal drenaggio naturale, determinando fenomeni di allagamento nella pianura della via Tiburtina. Pertanto lo sbarramento di Pratolungo risulta sempre aperto ed entra in funzione soltanto in caso di eventi eccezionali, con portata superiore a 10 m³/s nel Fosso di Pratolungo, per trattenere nella vasca di laminazione la parte eccedente i 10 m³/s. L'opera di ritenuta blocca esclusivamente la portata oltre i 10 m³/s utilizzando la capacità di invaso della vasca di laminazione per impedire l'allagamento delle zone a valle;
- gli interventi di progetto costituiscono soluzioni atte a facilitare la gestione degli eventi di piena, migliorando la sicurezza del territorio;
- grazie alla realizzazione di una vasca di accumulo che consenta di regolare il deflusso in caso di piena, trattenendo le acque in eccesso rispetto alle portate ricevibili in alveo, il progetto appare in grado di risolvere le attuali problematiche del complesso idrografico Pratolungo-Aniene in merito al rischio di esondazione;
- gli interventi proposti sono al livello di progettazione esecutiva ed hanno ricevuto l'autorizzazione della DGD con Prot. 0013441 del 03/07/2014;
- il progetto è stato già segnalato come "urgente ed indifferibile" dagli Enti interessati, in ragione della sua immediata necessità: l'avanzato stato progettuale ne consente una rapida cantierabilità;
- l'alternativa zero, ovvero l'ipotesi di non effettuare interventi, espone l'area in oggetto al ripetersi di fenomeni di esondazione e a rischio idrogeologico, a causa della manifesta incapacità di regolare i deflussi.

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento ambientale, il Proponente ha indagato i potenziali impatti determinati dalle opere di progetto e previsto interventi al fine di eliminare, ridurre o mitigare gli effetti sulle seguenti matrici ambientali:

- *Suolo*:

il comparto è interessato nell'area di cantiere e per il considerevole quantitativo di materiale richiesto dalla costruzione del rilevato arginale. Al fine di prevenire l'inquinamento del suolo e della falda idrica, le attività di manipolazione di oli e sostanze inquinanti saranno eseguite su aree

impermeabilizzate opportunamente allestite. In caso di sversamento accidentale il Proponente procederà a rimuovere il terreno inquinato e smaltirlo in conformità con le norme vigenti;

– *Rumore:*

le emissioni acustiche prodotte durante la realizzazione dell'opera risultano inferiori ai valori limite di legge applicabili in corrispondenza dei ricettori più prossimi all'area di cantiere;

– *Atmosfera:*

lo SIA si è occupato del problema della dispersione di polveri prevedendo accorgimenti per la mitigazione, come ad esempio l'adozione di una ridotta velocità dei mezzi all'interno del cantiere. Inoltre i ricettori più prossimi all'area di intervento sono attualmente "protetti" dalla presenza di vegetazione di tipo spontaneo e non, che assicura un effetto schermante nei confronti delle emissioni sia di rumore sia di polveri di cantiere;

– *Ecosistema naturale:*

il Proponente ha previsto la mitigazione degli effetti sulle componenti ecosistemiche prescrivendo che gli interventi in alveo siano svolti nei periodi autunnale e invernale;

– tutti i comparti ambientali sopra indicati sono soggetti ad impatti nella sola fase di realizzazione dell'opera: i relativi effetti, oltre ad essere di tipo reversibile, risultano limitati nel tempo;

– *Paesaggio:*

l'impatto su tale componente, dovuto sostanzialmente all'ingombro visivo dell'opera, è il solo di carattere permanente. Tuttavia, ai fini di un opportuno inserimento del progetto nell'ambiente naturale preesistente, il Proponente ha previsto interventi di risistemazione a verde e riqualificazione ambientale.

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento ambientale:

- sulla base dell'analisi preliminare effettuata dal Proponente, la realizzazione delle opere previste non comporta effetti significativi e negativi né sull'ambiente studiato né sui ricettori sensibili localizzati in prossimità dell'intervento;
- per le diverse componenti ambientali, l'uso di risorse e gli eventuali impatti prodotti dal progetto riguardano quasi esclusivamente le attività di cantiere, hanno carattere temporaneo e si esauriscono con la conclusione dei lavori;
- durante la fase di esercizio il progetto non determina interferenze con l'ambiente, fatte salve le modifiche indotte dalla creazione della vasca di accumulo. Peraltro, data l'altezza limitata del manufatto di tenuta dell'acqua, non sussistono condizioni rilevanti di impatto sulla componente paesaggistica;
- non si prevedono eventuali rischi di inquinamento della risorsa idrica, da vibrazioni o da radiazioni né durante la realizzazione dell'opera né in fase di messa in funzione: nel complesso sono attesi benefici in termini di salute pubblica e tutela del territorio;
- constatate le stime dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione delle opere, gli interventi in oggetto non mostrano incompatibilità dal punto di vista ambientale.

VISTA la nota Prot. QL 13536 del 25/02/2019, acquisita al Prot. DVA-4637 del 25/02/2019, con la quale **Roma Capitale - Dipartimento Tutela Ambientale - Direzione Promozione Tutela Ambientale e Benessere degli Animali - Aziende Agricole** ha formulato le seguenti Osservazioni:

"In relazione al procedimento in oggetto e a quanto comunicato da codesto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota protocollo n. U.0028771 del 19/12/2018, acquisita con Protocollo Dipartimento Tutela Ambientale n. QL 94993 del 19/12/2018, si riporta di seguito quanto espresso dai competenti Uffici di Roma Capitale in materia ambientale.

Dipartimento Tutela Ambientale. Direzione Promozione Tutela Ambientale e Benessere degli Animali - Aziende Agricole. Servizio Valutazioni Ambientali

Relativamente agli aspetti paesaggistico-ambientali osserva quanto segue.

L'ambito di intervento ha mantenuto la valenza tipica del paesaggio naturale dell'agro romano, come peraltro indicato dalla zonizzazione e dalle tutele previste dal P.T.P.R. Lazio, dal P.T.P. n. 15/9 Valle dell'Aniene, dal P.R.G. di Roma Capitale, dalla *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano*, etc.

Il progetto per la sua stessa necessaria conformazione e posizionamento, si colloca in tale paesaggio naturale interrompendone le trame del tessuto idrografico ed agricolo e determinando un impatto sulle componenti paesaggistico-ambientali.

Preso atto dell'importanza e dell'imprescindibilità dell'intervento, si reputa però indispensabile che siano attuate **adeguate misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti sulla componente paesaggio e sulle componenti ad essa strettamente correlate (vegetazione, suolo, etc.)**.

Dalla documentazione visionata appare che tali misure siano solo accennate nelle relazioni (*Relazione generale, Studio di Impatto Ambientale, Relazione Paesaggistica, Rapporto Preliminare Ambientale - Studio di verifica*) e negli elaborati grafici, mentre si ritiene che esse debbano essere adeguatamente qualificate e quantificate.

Relativamente alla fase di costruzione, per quanto riguarda le superfici da utilizzarsi come aree e piste di cantiere si ritiene che lo studio dei prevedibili impatti sulle citate componenti non sia adeguatamente approfondito e di conseguenza non lo sia neanche il tema delle mitigazioni ambientali ad esso connesso. Ci si riferisce alla **carenza di un piano di ripristino ambientale delle aree e piste di cantiere** da redigere facendo riferimento agli accorgimenti annoverati dalla letteratura tecnica di settore, e dagli interventi da attuarsi prima, durante e dopo le lavorazioni previste.

Inoltre visto che l'intervento interferisce con due filari segnalati nelle tavole di *Rete Ecologica* del P.R.G., le **perdite di esemplari arborei** appartenenti ai filari **andranno compensate** con altrettante piantumazioni da realizzarsi colmando le fallanze delle parti dei filari stessi non interessate dai lavori, oppure se non possibile, nell'immediato intorno; più in generale, ove si verificano perdite di esemplari arborei significativi, si ritiene che queste debbano essere similmente compensate con altrettante piantumazioni da effettuarsi nell'immediato intorno, utilizzando specie prescelte in base alle indicazioni dettate dalle norme del P.T.P. 15/9 Valle dell'Aniene o tra quelle tipiche della campagna romana.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, al fine della minimizzazione degli impatti percettivi indotti dalle opere, si ritiene che debbano essere specificati ed individuati gli interventi di **piantumazione di vegetazione arborea** da giustapporre tra i manufatti percettivamente più invasivi e i punti di vista maggiormente significativi (le **"alberature schermanti"** citate nel SIA par. G.3.3).

Si segnala che al fine di calibrare sullo specifico ambito di paesaggio il progetto e le misure di mitigazione e/o compensazione necessarie, potrebbero essere di utile riferimento gli elaborati di P.R.G. denominati G6 *Sistema paesaggistico* e G7 *Guida alla progettazione negli ambiti di paesaggio*.

Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Rifiuti, risanamenti e inquinamenti del Dipartimento Tutela Ambientale.

Con riferimento alla Procedura di Valutazione Impatto Ambientale in oggetto, per quanto di competenza della scrivente Direzione, sulla base dei pareri acquisiti dagli Uffici interessati, si rappresenta quanto segue.

Componente atmosfera

Dalla disamina degli elaborati progettuali si riscontra che in relazione alla specifica tipologia di interventi in progetto, il potenziale impatto sulla matrice Atmosfera riconducibile all'opera è individuabile nella fase di realizzazione dell'opera stessa (*inter operam*). In tale fase infatti, in relazione alla fattispecie di lavorazioni e attività da svolgersi, si andrebbero a prodursi principalmente emissioni di materiale polverulento. A tal riguardo nello Studio di Impatto Ambientale sono indicate una serie di misure tecnico-gestionali di cui se ne prevede l'adozione in fase di cantiere al fine di prevenire e contenere la formazione e diffusione delle polveri. In considerazione dell'adeguatezza delle suddette misure, tenendo anche conto del contesto territoriale di intervento e del lasso temporale della fase di cantiere, non si ravvisano elementi di significativa criticità per la matrice Atmosfera.

Componente Bonifiche e Geologia Ambientale

Esaminata la documentazione, relativamente agli aspetti di propria competenza si fa presente che, in relazione alle considerazioni relative alla circolazione idrica sotterranea, esse sono state fatte sulla base di **cartografie geologiche e idrogeologiche datate**.

Si informa che a riguardo è stata pubblicata la nuova Carta Idrogeologica di Roma Capitale (scala 1:50.000), che rappresenta il più aggiornato prodotto con cui confrontarsi relativamente al deflusso e alla distribuzione della matrice ambientale "acque sotterranee".

Essa è consultabile o scaricabile ai link della pagina tematica istituzionale del nostro sito web "Link utili" all'indirizzo: <http://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW994660>.

Sovrintendenza Capitolina

Questa Sovrintendenza Capitolina, nel rilevare che l'areale d'intervento risulta inserito in un contesto che conserva le caratteristiche di Agro Romano, interessato dal **vincolo paesaggistico "Marcigliana"** (istituito con DM 15/06/1990), dalla **fascia di rispetto della Marrana di Pratolungo** e da **aree boscate**, come si evince dal PTPR, Tavola B, rimanda per le valutazioni di competenza agli organi preposti alla **tutela paesaggistica e archeologica**.

Questa Sovrintendenza rileva altresì che l'areale d'intervento risulta interessato da alcuni elementi censiti dalla *Carta per la Qualità* tra le *Preesistenze archeologico-monumentali* (resti di villa romana e due casali, individuati in *Carta dell'Agro Romano*, al foglio 16, nn. 152, 163 e 167; PTPR, Tav. B - Beni Paesaggistici, Aree d'interesse archeologico e Rispetto punti rurali). Si richiede pertanto, per quanto di stretta competenza, che il progetto **ottemperi a quanto prescritto dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRG, art. 16, comma 5, relativamente alla famiglia Preesistenze Archeologico-Monumentali**: "dovrà essere riservata una fascia di rispetto di m 50 misurati da ciascun lato del bene individuato e, in caso di elementi areali, dal perimetro dell'area individuata"; nelle fasce di rispetto "sugli spazi aperti sono consentiti gli interventi di categoria

ambientale di cui all'art. 10 e gli interventi di sistemazione superficiale previsti dalle norme di componente"; all'esterno delle fasce di rispetto "dovranno comunque essere salvaguardate le visuali, la prospettiva e la luce dei beni dai principali punti di vista, e non alterate le condizioni di ambiente e decoro".

Si riporta inoltre in allegato quanto espresso dagli altri Uffici di Roma Capitale.

- Nota Dipartimento Sviluppo, Infrastrutture e Manutenzione Urbana n. QN 30272 del 19/02/2019.

Comunque, al fine della completezza del contributo di Roma Capitale, ci si riserva di inviare le ulteriori osservazioni che dovessero pervenire successivamente".

Allegata nota n. QN 30272 del 19/02/2019 Dipartimento Sviluppo, Infrastrutture e Manutenzione Urbana - Direzione Urbanizzazioni Primarie - U.O. Dissesto Idrogeologico ed Opere Idrauliche - Ufficio 1 - Opere Idrauliche

"In riferimento:

- alla nota del Dipartimento Tutela Ambientale pari oggetto, prot. QL/2137 dell'11.01.2019 acquisita dal Dip.to S.I.M.U. con prot. QN/9319 dell'11.01.2019,

lo Scrivente rappresenta quanto segue.

Il progetto in esame ricade all'interno dei "Lavori di ripristino dell'ufficiosità idraulica del fosso di Pratolungo, compresa la messa in sicurezza dell'alveo e la costituzione di opportune opere di accumulo e laminazione delle piene - 2° lotto". Si prevede la realizzazione di una vasca di accumulo in linea che permetta, in caso di evento di piena, di laminare e regolare il deflusso in modo tale da prevenire possibili gravi situazioni di rischio di esondazione nelle aree immediatamente a valle e comprese tra l'immissione del fosso Pratolungo nel Fiume Aniene ed il G.R.A. La soglia sfiorante è inserita all'interno di un manufatto di calcestruzzo dotato di paratoie per la regolazione del deflusso e, per consentire l'accumulo temporaneo delle acque del fosso, si prevede anche la realizzazione di un rilevato di terra, con altezza massima di circa 12 m e lunghezza di circa 400 m, al cui interno trova sede il manufatto suddetto.

Di seguito, esaminati gli elaborati tecnici resi disponibili in formato digitale sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Reg. Uff. U.0028771 del 19.12.2018), lo Scrivente rilascia, per quanto di competenza, **parere favorevole all'Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a condizione che vengano soddisfatte le prescrizioni rilasciate da Acea Ato2 S.p.A. (Acea prot. 0106640/15 del 20.10.2015) e le attività di progetto finalizzate alla risoluzione delle interferenze con i PP.SS., così come descritte nell'elaborato 055.0 (cfr. Tav. 055_0_D_CO_R_03_01) "Relazione Tecnica delle Interferenze".**

Da ultimo, preso atto che tutti i comparti ambientali individuati nella progettazione in argomento quali suolo, rumore, atmosfera, ecosistema naturale e paesaggio, presentano impatti nella sola fase di realizzazione dell'opera, ne consegue che, tali impatti, oltre ad essere di tipo reversibile, sono anche limitati nel tempo. Pertanto, **si raccomanda il rispetto degli opportuni interventi di mitigazione e/o compensazione previsti e descritti sommariamente nell'elaborato 007.0 (cfr. Tav. 007_0_D_CO_R_01_00) "Rapporto Preliminare Ambientale. Studio di Verifica".**

VISTA la nota del 25/02/2019, acquisita al Prot. DVA-4654 del 25/02/2019, con la quale la Società **Pratolungo Immobiliare S.r.l.** ha espresso le proprie Osservazioni (*Osservazioni Avv. Giulia Gianni, in qualità di legale rappresentante*), come di seguito riportato:

"[...]

10. Impatto sulla popolazione e sulla salute umana.

10.1. La realizzazione dell'opera comporta seri rischi per l'incolumità pubblica, connessi al rischio di collasso della Diga e di tracimazione delle acque. Secondo il SIA l'intervento sarebbe connotato da una "evidente semplicità" e da una "bassa probabilità in termini di impatti riscontrabili sull'ambiente" (pag. 66). Per contro, in sede di esame del Progetto Definitivo il MIT- Direzione Generale Dighe ha prescritto di:

- redigere il "Piano di laminazione" ed il "Progetto di gestione dell'invaso";
- esaminare le conseguenze delle "onde di piena artificiali conseguenti ad apertura completa ed istantanea degli organi di scarico manovrabili e ad ipotetico collasso dello sbarramento" (v. nota n. 942 del 31.01.11).

10.2. Il Progetto sottoposto a VIA non è corredato né del Piano di laminazione, né del Progetto di gestione dell'invaso, né dello Studio delle onde di piena artificiali.

Come evidenziato nel Parere tecnico del Prof. Ing. Sammarco (all. 5), la mancanza di tale Studio appare particolarmente rilevante, atteso che:

- in caso di evento critico, le onde di piena artificiale non saranno mai contenute nell'alveo del fosso a valle della Diga;
- tali fronti d'onda avranno una velocità di propagazione stimabile in via cautelativa intorno ai 14 m/s (50 km/h), senza possibilità di allertare la popolazione ed evacuare le aree antropizzate a valle.

Il Progetto presenta inoltre **notevoli incertezze nell'individuazione delle c.d. forzanti idrologiche, in ordine sia alla base dati, sia alle metodologie impiegate;** atteso che (v. all. 5):

a) i dati idrologici relativi agli afflussi sono basati su serie storiche aggiornate al 1996; a fronte di un generale incremento della frequenza degli eventi estremi, e della revisione al rialzo da parte delle Autorità di Bacino dei valori di portate caratterizzate da elevati tempi di ritorno;

b) i dati di utilizzo del suolo sono aggiornati al 2008, a fronte di un contesto di sviluppo delle aree drenate fortemente dinamico; con conseguente necessità di riesaminare i parametri impiegati nelle modellazioni idrologiche.

La "forte incertezza nella stima delle portate di riferimento" unita al mancato approfondimento dell'impatto delle onde di piena artificiali sulle aree a valle, intensamente antropizzate e molto vulnerabili, comporta che il "rischio in caso di default sia quello di "perdita di vite umane"" (all. 5, pag. 4).

10.3. Le soluzioni progettuali risultano inadeguate anche nel c.d. "Regime Eccezionale" delle piene, poiché in tal caso "le portate affluenti eccedenti lo scarico della luce di fondo vengono scaricate attraverso tracimazione dalle soglie libere di sfioro" e "può non essere garantito il rilascio complessivo a valle di portate inferiori a 10 mc/s", assunto quale valore limite dal Progetto (v. SIA, pag. 28). Nell'ipotesi "eccezionale", che è in realtà quella per cui l'intervento è progettato, il contenuto dell'invaso si riverserà a valle, "investendo un'area pari a 104 ha con trasporto di materiali di ogni genere" (v. SIA, pag. 67). Tale evento catastrofico espone la collettività a notevoli rischi per la propria incolumità, dal momento che:

- i) l'area di tracimazione è molto estesa (104 ha) e densamente abitata (v. SIA, pag. 24);
- ii) l'impatto dell'onda di piena e il materiale trasportato sono imprevedibili;
- iii) il Progetto si limita a considerare che "per salvaguardare l'incolumità e la salute dei cittadini si seguiranno tutte le prescrizioni necessarie e adottate in collaborazione con il Dipartimento per la Protezione Civile" (v. Relazione Idraulica e Idrologica allegata al Progetto Esecutivo, pag. 47).

10.4. Per quanto esposto, la realizzazione della Diga nell'ambito territoriale in esame comporta rischi elevati per l'incolumità e la salute pubblica ed appare contraria al principio di precauzione (su cui v. all. 3). Si chiede quindi al Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali di esprimere un giudizio negativo di compatibilità ambientale sul Progetto.

11. Le considerazioni che precedono appaiono sufficienti ad impedire l'approvazione dell'opera. Per mero scrupolo, si evidenziano ulteriori impatti significativi sull'ambiente, che inducono a ritenere dannosa la realizzazione della Diga.

12. Impatto su suolo, ambiente idrico e biodiversità - creazione dell'invaso sull'azienda agricola della Pratolungo Immobiliare.

12.1. La realizzazione dell'opera provocherà la creazione di un enorme invaso di circa 104,96 ha, di cui circa 65,21 ha sulle aree dell'azienda agricola, destinato a raccogliere le piene del fosso trattenute dalla Diga, che verranno rilasciate in tempi molto più lunghi di quelli idrologici naturali (v. Planimetria delle aree inondabili, allegata al Progetto Definitivo; Relazione dei Proff. Ingg. Noli e Sammarco, all. 6). Secondo la Relazione generale del Progetto Esecutivo, l'invaso della Diga ha un "volume di circa 4,5 milioni di metri cubi" (pag. 6); di gran lunga superiore al parametro minimo fissato dall'All. II n. 13 al T.U. Ambiente per la sottoposizione a VIA statale (impianti "che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 m³"). La realizzazione di tale invaso è del tutto obliterata nel SIA, secondo il quale l'opera, ed i suoi effetti negativi, sono circoscritti al solo manufatto di sbarramento ("l'impatto sulle matrici ambientali di suolo e sottosuolo risulta limitato all'area di cantiere"; "il tratto di fosso interessato dalla realizzazione del manufatto di regolazione vedrà inevitabilmente la sostituzione dell'alveo naturale esistente con il manufatto in calcestruzzo"; pag. 60); mentre "relativamente alle aree destinate a contenere le piene, queste non subiscono alcuna alterazione ovvero modifica d'uso" (pag. 65).

12.2. Va per contro evidenziato che:

- a. l'impatto ambientale dell'opera non può essere limitato ai soli manufatti di progetto, ma deve essere necessariamente esteso anche all'invaso. Come chiarito nella Relazione dei Proff. Ingg. Noli e Sammarco, "l'intero invaso e le relative fasce di rispetto, associate ai livelli di massimo invaso di una diga, sono parte integrante dell'opera" (all. 6), poiché ne costituiscono elementi indispensabili dal punto di vista tecnico e funzionale. Sul punto, v. anche l'istruttoria del MIT - Direzione Generale Dighe, che precisa: "lo sbarramento e l'invaso hanno caratteristiche di "grande diga"" (nota n. 14840 del 20.07.15);
- b. la creazione dell'invaso comporterà: i) la sommersione periodica del fondo "ogni anno e per intervalli temporali significativi" (all. 6); ii) una grave alterazione ambientale dovuta a fenomeni di ristagno delle acque, saturazione, tossicità ed impoverimento del terreno; iii) distruzione della vegetazione e delle colture presenti, per la scarsa disponibilità di ossigeno e per le fitopatie causate dall'acqua stagnante; iv) impossibilità di programmare le attività agricole, con definitiva compromissione dell'azienda.

Tali effetti negativi e permanenti su suolo, ambiente idrico e biodiversità, che interessano un'area di quasi 100 ha, inducono a ritenere l'opera dannosa dal punto di vista ambientale.

13. Impatto sul paesaggio e sui beni culturali.

13.1. L'ambito interessato è soggetto a numerosi vincoli paesaggistici, per la presenza di beni tutelati ex art. 142 D.Lgs. n. 42/04 (Fosso di Pratolungo, aree boscate, preesistenze archeologiche); di aree dichiarate di notevole interesse pubblico ex art. 136 D.Lgs. n. 42/04 (bellezze panoramiche); e di beni identitari tipizzati dal PTPR (v. Relazione Paesaggistica).

In prossimità della Diga di progetto sorge inoltre una Torre medievale (c.d. Torre o piccolo castello di Pratolungo), di eccezionale rilevanza storico-monumentale; al di sotto della quale si trova un'antica cavità affrescata di epoca romana, che è stata tombata con getti di calcestruzzo nel corso dei lavori preliminari relativi al Progetto annullato dal G.A. Durante gli scavi di fondazione della Diga risulta inoltre che siano stati rinvenuti ulteriori reperti archeologici (antico fontanile).

13.2. Il SIA dà atto di "valori panoramici di indiscutibile rilievo per la vastità e profondità delle vedute" (pag. 56); e tuttavia ritiene che:

- a. l'impatto dell'opera sui beni vincolati sarà contenuto; gli argini di progetto assumeranno addirittura "valenza paesaggistica di rilievi collinari", tanto da essere percepiti come "ulteriori rilevanti elementi paesaggistici" (pag. 63);
- b. l'intervento rientrerebbe tra quelli di adeguamento delle infrastrutture esistenti, ammessi in deroga alla zonizzazione del PTP e del PTPR dall'art. 18 ter l.reg. n. 24/98, come riportato nel parere regionale n. 276144/11.

13.3. Al riguardo, si osserva che:

- il Progetto comporta il **completo stravolgimento dell'ambito interessato**, con la realizzazione di: una diga in terra lunga 400 m con coronamento a quota 33 m; un'opera di regolazione in calcestruzzo, composta da vasca di dissipazione, "luci", panconi, muri laterali ed opere accessorie, ecc. Tali interventi altereranno irreversibilmente il corso d'acqua e gli altri beni vincolati, creando un invaso di 4,5 milioni di metri cubi. Il solo **impatto visivo della Diga sarà devastante** (v. il render finale riportato nell'elaborato "Interventi di progetto su ortofoto e renders", allegato al Progetto Esecutivo);
- il parere regionale n. 276144/11 è stato annullato dal G.A., che ha ritenuto erroneo il riferimento ivi contenuto all'art. 18 ter l.reg. n. 24/98 (v. all. 3, pag. 19).

Tali ulteriori effetti negativi confermano la necessità di riconsiderare la realizzazione dell'opera.

14. Alternative progettuali.

14.1. Secondo il SIA l'unica alternativa progettuale alla Diga sarebbe l'alternativa zero, cioè "la non realizzazione dell'opera" (pag. 35), che risulterebbe però peggiorativa, perché non consentirebbe il corretto deflusso delle piene.

14.2. L'alternativa zero appare invece preferibile, dal momento che, come sopra esposto, il Progetto comporta seri rischi per l'incolumità umana, nel caso non improbabile di tracimazione o di collasso della Diga; maggiori di quelli derivanti dal deflusso naturale delle acque in assenza dello sbarramento. Si aggiunga che l'opera in esame: *i*) ha un impatto negativo su numerose risorse ambientali; *ii*) è destinata a far fronte ad eventi eccezionali, quali quelli del 2008, e non alle piene e precipitazioni ordinarie; *iii*) ha un costo esorbitante per le finanze pubbliche (€ 7.539.067,81, v. SIA, pag. 3); *iv*) comporta la distruzione dell'azienda agricola della Società; *v*) limita i pregiudizi indennizzabili alle sole aree interessate dalla Diga, trascurando le aree interne all'invaso.

14.3. In conformità alla disciplina in materia di VIA (art. 22 T.U. Ambiente) va quindi **esaminata la possibilità di realizzare interventi alternativi a quello progettato**, che garantiscano la sicurezza idraulica dell'ambito interessato, siano meno dannosi per l'ambiente e meno costosi per la P.A. e non incidano sui beni della Società; quali ad es.:

- a. la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro o il potenziamento di quello esistente a valle di Via di S. Alessandro (v. SIA, pag. 1), per immettere le piene del fosso nel fiume Aniene;
- b. l'allargamento dell'alveo del fosso a valle di Via di S. Alessandro, come già avvenuto per il tratto a monte (v. SIA, pag. 51), per consentire il transito di portate di deflusso superiori a quelle attuali;
- c. l'adeguamento del sistema fognario degli insediamenti a valle, sorti in parte abusivamente, per consentire lo smaltimento delle acque in caso di piena.

15. **Per quanto esposto, la Società chiede al Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni ambientali di esprimere un giudizio negativo di compatibilità ambientale sul Progetto in esame.**

[...].

VISTI gli esiti della riunione effettuata in data 04/04/2019 con il Proponente, convocata dal Gruppo Istruttore della Commissione presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (giusta nota di convocazione Prot. CTVA-1060 del 21/03/2019).

VISTI gli esiti del sopralluogo eseguito in data 23/05/2019 dal Gruppo Istruttore della CTVA sul sito di intervento, come disposto nel corso della menzionata riunione del 04/04/2019.

VISTA la nota Prot. DVA-15841 del 20/06/2019 recante Richiesta di integrazioni, con la quale la **Direzione** ha rappresentato al Proponente che:

- con nota Prot. CTVA-2050 del 04/06/2019, acquisita al Prot. DVA-14264 del 04/06/2019, la Commissione ha comunicato "la necessità di acquisire approfondimenti rispetto alla documentazione già prodotta da codesta Società";
- "In considerazione della rilevanza delle integrazioni richieste, tra le quali compare la valutazione di incidenza, si ritiene necessario che il Proponente provveda anche a trasmettere un nuovo avviso al pubblico del deposito della documentazione integrativa, che contenga specifica evidenza dell'integrazione procedurale (VIA - Valutazione di Incidenza) da effettuarsi in conformità alle

modalità previste dall'art. 24, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al fine di riaprire la consultazione del pubblico”.

VISTA la menzionata nota Prot. CTVA-2050 del 04/06/2019, sottoposta alla Direzione, con la quale la Commissione ha formulato la seguente Richiesta di integrazioni:

“Su richiesta del Coordinatore della Sottocommissione VIA, a seguito delle attività di analisi e di valutazione della documentazione presentata ed in seguito della riunione del 04/04/2019 e del sopralluogo del 23/05/2019, si ritiene necessario chiedere al Proponente gli approfondimenti di seguito indicati:

1. fornire un quadro aggiornato dello stato delle autorizzazioni che il Proponente ha richiesto alle Amministrazioni competenti, necessarie per la realizzazione delle opere di progetto, con particolare riferimento all'autorizzazione in deroga al vincolo idrogeologico, e indicare le autorizzazioni che ad oggi devono ancora essere richieste;
2. sebbene nello SIA il Proponente dichiara che il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno di aree naturali protette come definite dalla Legge n. 394/1991 né di siti della Rete Natura 2000, fornire chiarimenti con riferimento all'individuazione delle zone tutelate presenti nell'area vasta, alla relativa distanza dal sito di intervento, alle possibili interferenze a cui vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi di tali aree risultano esposti nelle fasi di cantiere e di esercizio ed elaborare specifici studi di incidenza per S.I.C. e Z.P.S. in un raggio di 3 km dalla zona di intervento;
3. approfondire lo studio relativo all'impatto del progetto sul patrimonio boschivo, precisando le attività previste in merito a tagli, misure di mitigazione e compensazione, ripristini ambientali e ripiantumazioni;
4. integrare la documentazione inerente allo SIA con l'elenco completo dei riferimenti programmatici valutati e con approfondimenti sulla coerenza del progetto con le disposizioni dei vigenti strumenti di pianificazione, in particolare per quanto attiene a PAI e rischio idraulico R4 nonché a PTP e PTPR considerati nella sezione relativa all'impatto paesaggistico;
5. completare il quadro di riferimento progettuale dello SIA con una dettagliata documentazione di approfondimento che illustri le alternative di progetto e di localizzazione esaminate, i vantaggi e gli svantaggi delle differenti opzioni e le ragioni che hanno determinato le scelte tecnico-progettuali effettuate;
6. al fine di poter escludere elementi di pericolosità, approfondire con opportuni modelli idraulici lo studio dei seguenti aspetti critici:
 - a. rischio idraulico connesso alla realizzazione del progetto (aumenti dei tiranti idrici, fasce di allagabilità e di rischio, eventuale presenza di insediamenti e infrastrutture, osservazioni sulle relative quote medie);
 - b. gestione delle piene con tempi di ritorno di 200 e 1000 anni (garantendo sempre la disponibilità di aree di ricovero in posizione non raggiungibile dalla piena);
 - c. soluzioni per la messa in sicurezza degli insediamenti più prossimi al Fosso di Pratolungo;
7. fornire chiarimenti in merito alla redazione dello specifico Piano di Gestione e di Sicurezza relativo alle opere di progetto e alle misure previste in condizioni di “Regime Eccezionale”, quando, come dichiarato nello SIA, “può non essere garantito il rilascio complessivo a valle di portate inferiori a 10 m³/s”;
8. fornire documentazione integrativa sull'entità, l'assicurazione e il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), specificando le modalità di gestione e i punti/percorsi di rilascio dello stesso, anche con l'ausilio di specifici elaborati grafici, con riferimento sia alle varie fasi di lavoro durante la cantierizzazione sia ai diversi regimi di esercizio delle opere di progetto;
9. fornire approfondimenti sui criteri previsti di progettazione, realizzazione, successivo monitoraggio ed eventuale modifica, ove necessario, del passaggio o rampa di risalita per la fauna ittica, al fine di assolvere il compito di garantire il conseguimento degli obiettivi di conservazione della continuità biologica del Fosso di Pratolungo;
10. dettagliare la pianificazione della gestione dei rifiuti e delle terre da scavo in conformità con la pertinente legislazione in materia, provvedendo alla redazione del Piano di Utilizzo delle Terre (PUT) ai sensi del DPR n. 120/2017: in particolare, nell'ambito del suddetto Piano definire con precisione le attività di caratterizzazione chimico-fisica dei materiali ai fini del potenziale reimpiego, le modalità di movimentazione, deposito, stoccaggio o conferimento a recupero/smaltimento degli stessi e i siti interessati da tali operazioni;
11. approfondire lo studio delle interferenze ambientali determinate dal flusso di traffico dei vari mezzi di trasporto in transito sulle strade di accesso al cantiere, con particolare riferimento all'adeguatezza e alla compatibilità delle strade individuate rispetto al traffico indotto;
12. approfondire la valutazione dell'impatto acustico generato durante la realizzazione del progetto, determinando con precisione i ricettori esposti, le sorgenti di rumore presenti, i valori dei LAeq prodotti e i relativi tempi di esposizione;
13. fornire le specifiche e i dettagli tecnici con riferimento a tutti gli interventi di mitigazione e/o compensazione previsti;
14. integrare la documentazione inerente allo SIA con l'elenco e la pianificazione di tutte le attività di monitoraggio previste per le fasi ante operam, di cantiere e post operam;
15. fornire le opportune controdeduzioni alle Osservazioni espresse da Roma Capitale - Dipartimento Tutela Ambientale - Direzione Promozione Tutela Ambientale e Benessere degli Animali - Aziende Agricole (giusta nota Prot. QL 13536 del 25/02/2019, acquisita al Prot. DVA-4637 del 25/02/2019);

16. fornire le opportune controdeduzioni alle Osservazioni espresse dalla Società Pratolungo Immobiliare S.r.l. (giusta nota del 25/02/2019 del legale rappresentante, acquisita al Prot. DVA-4654 del 25/02/2019) e sugli aspetti idrologici e idraulici che emergono dalle allegate relazioni tecniche;
17. produrre la documentazione tecnica di dettaglio inerente all'ottemperanza alle prescrizioni, raccomandazioni e/o indicazioni impartite con riferimento al progetto esecutivo dai diversi Enti interessati (Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche del MIT, Pre-Comitato Tecnico Regionale della Regione Lazio ecc.);
18. eventuali integrazioni e chiarimenti pervenuti su richiesta di altri Enti dovranno essere sottoposti alla nostra attenzione".

VISTA la nota Prot. 577817 del 19/07/2019, acquisita al Prot. DVA-19102 del 22/07/2019, con la quale il Proponente ha fornito una prima parte della **documentazione integrativa (documentazione tecnica)** in risposta alla nota Prot. DVA-15841 del 20/06/2019.

ESAMINATA la suddetta documentazione integrativa trasmessa dal Proponente e acquisita dalla Commissione presso l'Archivio VIA/VAS della Direzione, che consiste nei seguenti elaborati:

– *documentazione tecnica:*

- relazione recante risposte e controdeduzioni alle richieste di integrazioni e osservazioni pervenute (documento *FPR_SIA_Integrazione-I*);
- allegati tecnici costituiti da studi specialistici ed elaborati cartografici (documenti *FPR_SIA_Integrazione-II, -III e -IV*).

CONSIDERATO che nella suddetta documentazione integrativa (elaborato *FPR_SIA_Integrazione-I*), il Proponente ha fornito i seguenti approfondimenti in risposta a quanto richiesto dalla Commissione:

Tabella 3. Risposte del Proponente alle richieste di integrazioni della Commissione

Richiesta Commissione	Risposta Proponente
B.1 - QUADRO SINTETICO DELLE AUTORIZZAZIONI RICHIESTE	Le autorizzazioni che sono intervenute nel corso del procedimento e costituiscono parte integrante e sostanziale della procedura e della approvazione finale del Progetto vengono <u>allegate al presente documento</u> . La loro dettagliata elencazione è fornita nel documento di <u>Provvedimento finale di conclusione del procedimento della Conferenza di Servizi del 9/12/2015</u> allegato anch'esso.
B.2 - PRESENZA DI ZONE TUTELATE NELL'AREA VASTA (RAGGIO DI 3 KM)	Come già indicato nel SIA (pag. 21) il progetto in esame non ricade in Zone di Protezione Speciale, né in Siti di Importanza Comunitaria secondo l'elenco approvato con DGR 19/03/96 n. 2146, pubblicata sul BURL n. 18 - parte prima - del 29/06/96. Il progetto non insiste in aree naturali protette, come definite dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e dalla LR 29/97. Dall'analisi dell'area vasta del progetto è emerso che l'area protetta più prossima al perimetro di analisi è situata a 1,2 km, in direzione sud-ovest: Riserva Naturale Regionale Valle dell'Aniene, seguita dalla Riserva Naturale Regionale della Marcigliana, situata a 1,5 km direzione nord-ovest. Il SIC più vicino all'area di progetto è <u>Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)</u> , localizzato a poco meno di 8 km in direzione est. Il fatto che le opere di progetto non modifichino la destinazione d'uso delle aree e che tutto ciò sia inserito in aree densamente urbanizzate non appare interferire con lo stato attuale di vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi vincolati. Si prende atto che a proposito della Valutazione di Incidenza, è stato richiesto all'Ente proponente, di avviare specifica procedura alla competente area regionale. Si rappresenta <u>infine che la Riserva Naturale Regionale Valle dell'Aniene - più prossima all'area di interesse - si trova a 1,2 km</u> , ed è da essa separata dalla <u>zona industriale insediata lungo la Via Tiburtina e dalla circonvallazione settentrionale del G.R.A.</u> , pertanto <u>l'impatto del corpo morto della diga, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, su detta zona naturale può essere considerato nullo</u> .
B.3 - IMPATTO SUL PATRIMONIO BOSCHIVO	Dalla sovrapposizione del progetto in oggetto sulla cartografia regionale emerge la presenza di una piccola e marginale porzione di Paesaggio Naturale ricadente all'interno del limite individuato come area di invaso del Progetto Esecutivo. Tuttavia, allo stato attuale non risulta la presenza di bosco, come visionabile da riscontro aerofotogrammetrico, nonché da documentazione fotografica rilevata in sede di sopralluogo effettuato dai rappresentanti degli Enti coinvolti nel procedimento di VIA. Gli enti competenti in materia sono il Comune e la Sovrintendenza. Ambedue non hanno rilevato criticità, nel corso dell'istruttoria di approvazione del Progetto e nuovamente, per quanto rilevato dal Comune in sede di

Richiesta Commissione	Risposta Proponente
	<p>Osservazione all'interno della presente procedura, il problema non è emerso. <u>Non sembra sussistere pertanto l'ipotesi di impatto sul patrimonio boschivo. Rimane certamente attivabile la prescrizione di effettuare uno specifico progetto di mitigazione e compensazione e di prevedere attività inerenti tagli, ripristini ambientali e ripiantumazioni.</u></p>
<p>B.4 - RIFERIMENTI PROGRAMMATICI VALUTATI NEL SIA ED INTEGRAZIONI RELATIVE AL PAI</p>	<p>Nello SIA si è già svolta un'analisi rispetto alla coerenza del progetto con i seguenti riferimenti programmatici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>PTP</u> (rif. SIA pag.77, par. G.1.2) - <u>PTPR</u> (rif. SIA pag.78, par. G.1.3) - <u>PTPG</u> (rif. SIA pag.22, par. C.1.7.1) - <u>PRG</u> (rif. SIA pag.22, par. C.1.7.2) - <u>VINCOLO IDROGEOLOGICO</u> (rif. SIA pag. 21, par. C.1.5) - <u>RETE NATURA 2000</u> (rif. SIA pag. 21, par. C.1.4) <p>Si provvede ad approfondire l'analisi dei rapporti di coerenza del progetto con la pianificazione di bacino, nel caso di specie, quindi con il <u>PAI dell'AB.Tevere</u>. Lo strumento di pianificazione vigente per la tutela idraulica è il PAI aggiornato dal D.S. n. 32 dell'8 giugno 2015, con il quale sono state approvate le nuove mappe di pericolosità idraulica per il reticolo principale e secondario di Roma Capitale. Nel suddetto strumento di pianificazione l'area in esame è inquadrata nelle seguenti tavole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tav. 50 (<u>fasce idrauliche e zone a rischio per il Fiume Aniene</u>), nella quale è compresa in <u>Fascia C</u>; - Tav. PB83 (<u>fasce e rischio idraulico sul reticolo secondario e minore</u>), nella quale è compresa per <u>quasi tutta la sua estensione in fascia A, in piccole parti marginali in fascia B e in Fascia C del Fosso di Pratolungo</u>. Le NTA di riferimento sono quelle approvate con dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, Primo aggiornamento Luglio 2012. Dunque la zona in esame ricade in fascia A e solo marginalmente in fascia B e C (cfr. Tav. PB83) ed in fascia C (cfr. Tav. 50) del PAI aggiornato dal D.S. 32/2015 ed è pertanto soggetta alle prescrizioni contenute nelle norme tecniche d'attuazione (NTA) di Luglio 2012. In base all'art. 48 ("<u>Disciplina prevalente</u>") delle NTA del vigente PAI "<u>al fine di assicurare generali condizioni di sicurezza idrogeologica del territorio interessato dal P.A.I. e i suoi aggiornamenti, in caso di sovrapposizione delle fasce di pericolosità del reticolo principale a quelle del reticolo secondario e minore ed in particolare in eventuali aree di confluenza dei corsi d'acqua, si applicano le disposizioni più restrittive</u>", nel caso particolare quelle relative alla <u>Fascia A del reticolo secondario e minore</u>. La Fascia A viene normata all'<u>art. 28 delle NTA</u>. In particolare l'opera da realizzare si inserisce nel comma 2, lett. c) ossia interventi ammessi "<u>gli interventi di difesa idraulica delle aree e degli edifici esposti al rischio a condizione che tali interventi non pregiudichino le condizioni di sicurezza idraulica a monte e a valle dell'area oggetto di intervento</u>". Inoltre essendo l'opera pubblica si fa riferimento anche nell'art. 46 "<u>Opere pubbliche, di interesse pubblico</u>" per il quale al comma 1 si cita: "<u>All'interno delle fasce fluviali e delle aree a rischio idraulico e/o geomorfologico è consentita la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico purché compatibili con le condizioni di assetto idraulico e/o geomorfologico definite dal PAI e non altrimenti localizzabili; a tale scopo l'autorità proponente indice una Conferenza di servizi con la presenza obbligatoria dell'autorità competente alla gestione del vincolo idraulico o idrogeologico e dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere</u>" e al comma 2: "<u>Le opere per la messa in sicurezza delle aree a rischio idraulico o geomorfologico sono soggette alle Conferenze di servizi costituite come al comma 1; il progetto sarà sottoposto a verifica riguardo alla compatibilità con l'assetto definito dal PAI nonché con l'obiettivo specifico della riduzione del livello di rischio</u>". Quanto su descritto permette di asserire che <u>l'opera da realizzare è compatibile con lo strumento di Pianificazione dell'Autorità di Bacino del Tevere così come da parere ABT n. 0003758 rilasciato in data 22/11/2010 e parere con prot. n. 3784 rilasciato in data 21/09/2015.</u>
<p>B.5 - ALTERNATIVE DI PROGETTO</p>	<p>Si rimanda al par. <i>A.4 ALTERNATIVE PROGETTUALI</i>, in quanto l'argomento è stato ivi trattato.</p>
<p>B.6 - APPROFONDIMENTI DEGLI ASPETTI IDRAULICI</p>	<p>Per gli aspetti idraulici di cui al punto 6 valgono le indicazioni già fornite in premessa e ai successivi punti B.8 e B.9 che si riassumono di seguito. Non essendo l'opera una diga in senso stretto ma esclusivamente un'opera di sbarramento per contenere le piene del Fosso di Pratolungo oltre i 10 mc/sec <u>il rischio idraulico di cui al punto a) permane in assenza della realizzazione dell'opera in quanto l'infrastruttura serve per la messa in sicurezza della fascia R4 della zona a valle dove si trovano insediamenti ed infrastrutture</u> in questo momento in fascia di rischio R4. Per quanto al punto 6 b) <u>le aree di ricovero non sono necessarie in quanto la zona dove si realizza l'invaso è priva di insediamenti e la zona a valle dello stesso, quella protetta dall'opera e che attualmente è a rischio R4, sarà messa in sicurezza</u>. Per quanto al punto 6 c) la soluzione per la messa in sicurezza degli insediamenti più prossimi al Fosso di Pratolungo ed attualmente a rischio idraulico R4 (evento occorso nel 2008) è <u>la realizzazione dell'opera stessa che mette in sicurezza non solo gli insediamenti più prossimi ma tutta la fascia antropizzata dallo sbarramento all'Aniene.</u></p>

Richiesta Commissione	Risposta Proponente
B.7 - PIANO DI GESTIONE E SICUREZZA	L'ente gestore è il <u>Consorzio di bonifica del Tevere e dell'Agro Romano</u> ; per il punto in particolare si rimanda a quanto già trattato nel punto <i>A.1.2.</i>
B.8 - APPROFONDIMENTI SUL DEFLUSSO MINIMO VITALE (DMV)	Il deflusso minimo vitale è il quantitativo minimo di portata " <i>che, in un corso d'acqua, deve essere presente a valle delle captazioni idriche al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati</i> "; è evidente come la definizione stessa di DMV sia riferibile ad opere di sbarramento fisso e continuativo, quali ad esempio le dighe per la realizzazione di un bacino artificiale con scopi irrigui, idroelettrici, etc. <u>Il Deflusso Minimo Vitale del Fosso di Pratolungo a valle dell'opera di sbarramento è pari alla portata minima naturale del Fosso stesso in quanto l'opera trattiene solo una portata eccedente i 10 mc/s per garantire la sicurezza della zona industriale a valle dello sbarramento.</u>
B.9 - APPROFONDIMENTI SPECIFICI SULLE TECNICHE/ATTIVITÀ PROGETTUALI E DI MONITORAGGIO FINALIZZATE ALLA CONSERVAZIONE DELLA CONTINUITÀ BIOLOGICA DEL FOSSO	Valgono le considerazioni già fatte nel punto <i>B.8</i> : <u>la continuità biologica del Fosso di Pratolungo è garantita dall'essere l'opera sempre aperta quindi non c'è mai una chiusura, se non per periodi di tempo estremamente limitati e circoscritti, in cui viene trattenuta una portata eccedente la possibilità di deflusso.</u> Pertanto, la continuità biologica del Fosso di Pratolungo è sempre <u>garantita</u> in quanto, come già definito al punto <i>B.8</i> , il valore minimo di portata è il valore minimo del Fosso stesso in quanto l'opera agisce sul valore di portata eccedente i 10 mc/sec. <u>Non è quindi necessaria, in virtù del funzionamento dell'opera, la realizzazione di una rampa ittica poiché non viene modificata in nessun modo la continuità biologica del fosso.</u>
B.10 - APPROFONDIMENTI SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI E PUT	A seguito del lungo iter burocratico trascorso, <u>il sito di destinazione previsto non è più disponibile, pertanto per l'opera da realizzare non ci si vuole avvalere delle disposizioni di cui al DPR 120/2017. I materiali scavati saranno quindi trattati nella disciplina dei rifiuti con codice CER 17 05 04 "terre e rocce da scavo" e conferiti a discarica di inerti, operazione D1.</u> I quantitativi di materiale scavato da conferire a discarica autorizzata di rifiuti inerti, previa caratterizzazione come prevista dal DM 27 settembre 2010 " <i>definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica</i> ", è pari a <u>18.399 mc</u> ; è stata verificata la <u>disponibilità di impianti autorizzati in prossimità della zona di intervento (cfr. tav. B.10) che si trovano a distanza variabile da 16 a 40 km tutti in prossimità di grandi linee di viabilità. Non ci sarà stoccaggio in sito</u> in quanto le operazioni di scavo, carico su camion, e trasporto ad impianto saranno eseguite direttamente senza soluzione di continuità. Lo scavo sarà eseguito attraverso mezzi meccanici (escavatori) che provvederanno anche al carico sul mezzo di trasporto (camion trasporto terra) per il conferimento al sito di destinazione. In ogni caso, <u>ove possibile i materiali provenienti dagli scavi saranno riutilizzati nella medesima area di cantiere come previsto all'art. 185 del D.Lgs. 152/2006.</u> L'elaborato " <i>RIN/22RA-RE102-RI_RELAZIONE TECNICA E BILANCIO DEI MATERIALI</i> " contiene tutte le <u>specifiche sui movimenti di terra e le necessità di approvvigionamento dei materiali.</u>
B.11 - EVENTUALI INTERFERENZE AMBIENTALI DETERMINATE DAL FLUSSO DI TRAFFICO DEI MEZZI DI LAVORO	Da una preliminare valutazione e quantificazione dei <u>movimenti di terra</u> da prevedersi per la realizzazione del manufatto di progetto (cfr. elaborato di cui al punto <i>B.10</i>) è risultato essere di <u>circa 83.000 mc</u> , i quali - in termini di carico e scarico materiale - equivalgono a <u>4.150 mezzi di trasporto</u> di cui prevedere il transito in fase di cantiere. Considerando un tempo di realizzazione delle opere in terra previsto di <u>150 gg</u> (cfr. cronoprogramma da esecutivo) <u>sono meno di 30 camion al gg</u> che corrispondono ad <u>un trasporto ogni circa 15 minuti.</u> Considerando <u>8 h/giorno</u> di lavoro, flusso di traffico assolutamente insignificante per le <u>viabilità coinvolte.</u> L'area di cantiere è localizzata a ridosso di Via di Sant'Alessandro, <u>piuttosto distante da centri abitati</u> (il più prossimo è Casal Monastero, a nord, il quale ha comunque diretto accesso al GRA) e <u>confina con l'insediamento produttivo lungo la Via Tiburtina a sud.</u> Da questo punto di vista, pertanto, <u>appare piuttosto modesto l'eventuale impatto</u> che il progetto può avere, in termini di traffico, <u>sul contesto di interesse</u> , che risulta dotato di un buon livello infrastrutturale, caratterizzato da numerosi e assi stradali di collegamento in diretta connessioni con le principali arterie di smistamento di livello sovracomunale. Durante la fase di esercizio non è prevista alcuna interferenza ambientale in termini di traffico indotto.
B.12 - EVENTUALE IMPATTO ACUSTICO GENERATO DURANTE LE FASI REALIZZATIVE DEL PROGETTO	Per il tema dei flussi di traffico, la valutazione dell'impatto acustico riguarda esclusivamente la fase di cantiere. Pertanto, l'eventuale rischio di interferenze sussisterebbe in fase di costruzione dell'opera, quindi <u>per un periodo limitato alla presenza del cantiere in loco.</u> La competenza relativa alla valutazione di tale impatto è del <u>Comune.</u> Valgono le medesime considerazioni svolte al punto <i>B.3</i> . L'ente <u>non ha reputato segnalare criticità.</u> In termini generali, <u>sebbene nella zona non si ravvisi la presenza di ricettori sensibili esposti alle emissioni sonore prevedibili in fase di costruzione del manufatto, l'opera potrà prevedere l'installazione temporanea di pannelli fonoassorbenti lungo la Via di Sant'Alessandro, seppur infrastruttura di transito e verso nord, ove è attualmente insediato il nucleo abitato più limitrofo all'opera (Casale della Torre di Pratolungo).</u> Si allega la sovrapposizione del progetto sul Piano di Zonizzazione Acustica comunale di Roma Capitale, adottato dal Consiglio Comunale con delibera del Consiglio n.60 del 23 maggio 2002, e approvato con delibera del Consiglio n.12 del 29 gennaio 2004. Si fa presente che <u>per una piccola porzione</u>

Richiesta Commissione	Risposta Proponente
	dell'area di invaso, localizzata più a nord, il PZA comunale individua un'area industriale (quindi classe V e classe IV), compatibilmente con la pianificazione generale, che attualmente però non risulta edificata. In ogni caso, non sussistono interferenze sonore del progetto, per quella porzione di invaso, con la pianificazione acustica.
B.13 - DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	Per quanto in ordine a questo argomento, <u>gli elaborati progettuali approvati non contengono specifiche né dettagli tecnici inerenti gli interventi di mitigazione e/o compensazione.</u> Si prende atto che <u>gli enti coinvolti non ne hanno ravvisato la necessità.</u> Resta possibile quanto indicato al punto B.3, certamente attivabile la prescrizione di <u>effettuare uno specifico progetto di mitigazione e compensazione e di prevedere attività inerenti tagli, ripristini ambientali e ripiantumazioni.</u> In fase di valutazione sono stati introdotti alcuni parametri e principi generali a cui si rimanda: cfr. Par. G.4 del SIA (pag. 86).
B.14 - PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO IN TUTTE LE FASI REALIZZATIVE	Per quanto riguarda l'ante operam, le operazioni di monitoraggio si sono in parte già concluse, in parte risultano tutt'ora in corso. Il <u>Progetto Definitivo</u> era dotato di specifico elaborato " <u>Relazione sulla strumentazione di controllo e misura</u> " (035.0_1009-DPI-RRT-0200 <u>Relazione sulla strumentazione di controllo e misura</u> 2009-11-12), in cui veniva specificato il programma di monitoraggio sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio. A seguito dei pareri pervenuti dai vari enti coinvolti nel procedimento di VIA, si è provveduto ad <u>implementare</u> , nel corso di definizione del <u>Progetto Esecutivo</u> , <u>taluni aspetti del sistema di monitoraggio, come nel caso del controllo dei cedimenti.</u> Certamente <u>attivabile la prescrizione di effettuare uno specifico progetto per dotare in fase di costruzione il cantiere di centralina di monitoraggio di polveri e rumori.</u>
B.15 - CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DI ROMA CAPITALE (PROT. QL 13536 DEL 25/02/2019)	Si rimanda al paragrafo A.3 - <u>IMPATTO SUL PAESAGGIO E BENI CULTURALI.</u>
B.16 - CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DELLA SOC. PRATOLUNGO IMMOBILIARE S.R.L. DEL 25/02/2019	Si rimanda all'intero Capitolo A <u>OSSERVAZIONI PERVENUTE NEL CORSO DELL'ITER DI VIA.</u>
B.17 - DOCUMENTAZIONE TECNICA FINALIZZATA ALL'OTTEMPERANZA ALLE PRESCRIZIONI INDICATE DAGLI ENTI COINVOLTI	In sede di elaborazione del progetto esecutivo è stato redatto specifico elaborato " <u>Relazione di ottemperanza</u> " (RIN122EG-RE102-R1 <u>Relazione di ottemperanza</u>), <u>finalizzata a garantire il rispetto delle indicazioni, delle prescrizioni e delle raccomandazioni ricevute dalla D.G. Dighe e dal pre-Comitato Tecnico Regionale.</u> L'elaborato riporta al suo interno, per ogni recepimento prescrittivo, il relativo riferimento allo specifico elaborato grafico. Tali elaborati sono pubblicamente visionabili e scaricabili dal sito web del MATTM, ai fini della procedura di VIA.
B.18 - EVENTUALI ULTERIORI INTEGRAZIONI/CHIARIMENTI PERVENUTI	Non risultano pervenute richieste di integrazione e/o chiarimenti ulteriori.

CONSIDERATE le controdeduzioni del Proponente alle osservazioni pervenute dalla Società Pratolungo Immobiliare S.r.l. e dal Comune di Roma - Dipartimento Tutela Ambientale, che si riportano a seguire:

Tabella 4. Controdeduzioni del Proponente alle osservazioni pervenute

Osservazione pervenuta	Controdeduzione Proponente
Società Pratolungo Immobiliare S.r.l. 10. Impatto sulla popolazione e sulla salute umana. 10.1. 10.2. 10.3. 10.4. <u>Per quanto esposto, la realizzazione della Diga nell'ambito territoriale in esame comporta rischi elevati per l'incolumità e la salute pubblica ed appare contraria al</u>	A.1 - IMPATTO SULLA POPOLAZIONE E SULLA SALUTE UMANA Il punto 10.4 riporta una conclusione sintetica alle considerazioni precedenti. In risposta ai primi tre punti, si propone pertanto quanto segue. A.1.1 - Gli studi condotti nel corso dell'iter autorizzativo del progetto definitivo Occorre precisare che la realizzazione di una vasca di accumulo in linea permetta, in caso di evento di piena, di laminare le piene e regolare il deflusso in modo tale da prevenire possibili gravi situazioni di rischio di esondazione nelle aree soggette a rischio R4. Durante l'iter autorizzativo del progetto definitivo delle opere in oggetto, con nota prot. n. 942 del 31/01/2011 il MITT, a conclusione dell'istruttoria condotta, <u>approvava il progetto definitivo con prescrizioni</u> , tra cui anche quelle citate nelle osservazioni della Pratolungo Immobiliare S.r.l. A seguito di tali prescrizioni la struttura commissariale ha affidato i seguenti studi: - 1) Studi specialistici di inondazione previsti dalle circolari 1125/1986 e 352/1987 redatti dalla società MMI srl, con Direttore tecnico Stefania Meucci e Direttore scientifico Prof. Marco Mancini. - 2) Modello Fisico delle opere di scarico e regolazione redatto dal Politecnico di Milano - Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale - Laboratorio di idraulica e costruzioni idrauliche con responsabile

Osservazione pervenuta	Controdeduzione Proponente
<p><u>principio di precauzione (su cui v. all. 3). Si chiede quindi al Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali di esprimere un giudizio negativo di compatibilità ambientale sul Progetto.</u></p>	<p>scientifico Prof. Marco Mancini.</p> <p>La scelta del modello progettuale esecutivo dell'opera di sbarramento con il relativo invaso di accumulo è il risultato al quale si è pervenuti mediante prove sul modello fisico delle opere di scarico a cura del Politecnico di Milano - Dipartimento di ingegneria civile e ambientale, laboratorio di idraulica e costruzioni idrauliche, che hanno accompagnato il progetto esecutivo dell'opera stessa. Il modello ha verificato i processi idraulici tipici del funzionamento delle opere di ritenuta per la portata millenaria e per altre condizioni idrauliche connesse con la specificità dell'opera discusse con i tecnici della direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche in più riunioni e nella visita tecnica presso il Politecnico di Milano del 27 febbraio 2014. Dallo studio di cui al punto 1), che ha analizzato l'opera di sbarramento, l'idrogramma di piena generato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione di una breccia del corpo Diga; - manovra di brusca apertura degli organi di scarico. <p>Dai risultati ottenuti dalle suddette simulazioni si è verificato che le aree di esondazione causate dalla rottura della diga coincidano con le fasce di pericolosità P1 individuate dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere. Mentre le analisi eseguite per lo scenario di brusca apertura degli organi di fondo evidenzia che la propagazione dell'onda di piena verso valle non arriva ad influenzare i livelli del fiume Aniene. Lo studio di cui al punto 2) ha analizzato il comportamento di tutti gli elementi che costituiscono l'opera di sbarramento ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli sfioratori, il bacino dissipatore, il rivestimento di fondo alveo, le opere di regolazione e scarico di fondo, il paramento di valle dell'opera del materiale sciolto ed il rivestimento del materasso Reno. <p>Le risultanze ottenute dagli studi specialistici sono state recepite dai progettisti per la redazione del progetto esecutivo che tra l'altro è stato sottoposto alla verifica ed approvazione del Servizio Dighe e del Comitato Tecnico regionale. Le due verifiche hanno permesso la realizzazione di un progetto esecutivo adatto e funzionale, che possiede tutte le caratteristiche di un'opera adatta alla difesa e alla prevenzione di un rischio al quale è sottoposto l'area. <u>Nel documento di approvazione del progetto esecutivo della Direzione Generale per le Dighe (prot. n. U.0013441 del 03-07-2014) viene dichiarato "il generale adempimento alle prescrizioni in precedenza impartite". L'approvazione non è stata subordinata ad alcuna "prescrizione", ma solo ad alcune raccomandazioni emerse a seguito di una più approfondita analisi dei problemi progettuali e dei risultati del modello fisico.</u> A seguito dell'approvazione tecnica, per la necessità di ottemperare a quanto indicato dalla Direzione generale Dighe, sono state svolte indagini integrative ed è stato poi necessario apportare modifiche progettuali che hanno portato ad un incremento dell'importo dei lavori. È stato redatto il <u>Progetto Esecutivo in variante</u>, (individuato come versione "Luglio 2015"), con le modifiche principali riguardanti l'eliminazione dell'argine secondario e lo spostamento della condotta fognaria nel quale sono state recepite sia le raccomandazioni del DGD che le indicazioni e prescrizioni emerse nei vari tavoli tecnici con il Pre-Comitato. A seguito della consegna dei lavori, è apparso doveroso riesaminare criticamente tutti i dati a disposizione e i vincoli al contorno esistenti in modo da produrre un progetto esecutivo approfondito in tutti i dettagli e cantierabile. Le suddette indagini sono state eseguite anche per verificare e mettere in atto le prescrizioni impartite dalla Direzione Generale delle Dighe e rese note all'impresa dopo l'affidamento dei lavori. A tale scopo sono state programmate e realizzate le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) controllo e integrazione dei rilievi topografici disponibili sia per la zona dello sbarramento principale, sia per la zona dell'argine secondario e delle aree di invaso; b) indagine geotecnica integrativa con saggi, sondaggi, prove in sito e di laboratorio; c) elaborazione di soluzioni progettuali di dettaglio per la risoluzione di problematiche emerse a seguito dell'acquisizione dei risultati dei rilievi e delle indagini geotecniche integrative; d) integrazioni del progetto in ottemperanza alle prescrizioni della Direzione Generale delle Dighe. <p>Pertanto <u>si è giunti, in esito all'attività istruttoria svolta sul progetto dalla Direzione Generale delle Dighe, con prot. n. 14840 del 20 luglio 2015, valutata l'effettiva ottemperanza con la revisione progettuale prodotta, alle condizioni poste in sede di approvazione e verificato che ricorrono le circostanze per ritenere conseguito l'adempimento alle condizioni poste, da atto che "la Perizia di variante e suppletiva - Luglio 2015, ottempera, con le modifiche introdotte, alle prescrizioni tecniche poste da questa Amministrazione sul Progetto esecutivo - Novembre 2013, ... Si restituisce pertanto il progetto munito degli estremi approvazione e verifica".</u> L'incremento dell'importo dei lavori è conseguenza delle integrazioni progettuali richieste dall'istruttoria ministeriale.</p> <p>A.1.2 - Piano di laminazione e Piano di gestione dell'invaso</p> <p>È stato individuato con nota prot. n. 138485 del 30 marzo 2011 <u>quale gestore dell'opera il Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano</u>, che provvederà dopo il collaudo dell'opera alla gestione dell'invaso secondo il programma di laminazione. <u>Il Piano di gestione dell'invaso e il Piano di laminazione erano in corso di affidamento e saranno sviluppati in fase di esecuzione delle opere che al momento sono sospese a seguito della sentenza del Tar/Consiglio di Stato.</u></p> <p>A.1.3 - Ipotesi di allagamento terreni di proprietà Pratolungo Immobiliare S.r.l.</p> <p>Circa il paventato timore della Pratolungo immobiliare srl relativamente all'allagamento dei terreni e dell'azienda agricola di proprietà, dall'esame della Tavola N. 50 del <u>Piano di Assetto Idrogeologico - Fasce Fluviali e zone a Rischio</u>, aggiornato dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere con decreto del Segretario Generale n. 32/2015 del 8 giugno 2015, risulta che gli stessi terreni a monte dell'opera di regolazione delle piene già ricadono in parte in <u>Fascia C</u> ed in parte in <u>aree soggette ad allagamento del reticolo secondario</u>, e pertanto i terreni della Pratolungo Immobiliare risultano ricadere in zona</p>

Osservazione pervenuta	Controdeduzione Proponente				
	allagabile. <u>Consequentemente, la realizzazione delle opere in argomento va ad interessare aree di proprietà e in affitto della Pratolungo Immobiliare attualmente già ritenute allagabili in base al PAI vigente, come rilevabile dall'estratto grafico allegato.</u>				
<p>Società Pratolungo Immobiliare S.r.l. 12. Impatto su suolo, ambiente idrico e biodiversità. 12.1. 12.2.</p>	<p>A.2 - IMPATTO SUL SUOLO, AMBIENTE IDRICO, E BIODIVERSITÀ L'opera che si intende realizzare non è una "diga" ovvero un'opera "atta a trattenere o contenere masse d'acqua dolce o marina in modo durevole, per creare un invaso destinato all'irrigazione o alla produzione di energia elettrica, o per riparare un porto o un tratto di costa. Diga di sbarramento, opera muraria eretta trasversalmente nel fondovalle per sbarrare il corso di un fiume e ottenere un lago artificiale". In questo specifico caso è più corretto parlare di "opera di sbarramento a servizio della vasca di laminazione". Il nome stesso del progetto riporta che trattasi della "costituzione di opportune opere di accumulo". Sulla base di questa considerazione si è svolta peraltro anche l'analisi, che ha sancito l'esclusione delle opere dalla procedura in data 12/07/2011 con prot. n. 309319. <u>Sebbene giuridicamente identificata come diga, la sua funzione non è creare un lago artificiale o uno sbarramento permanente del Fosso di Pratolungo. L'opera di sbarramento è un "corpo morto" che svolgerà la sua funzione di regolazione delle acque, esclusivamente quando eventi eccezionali non dovessero permettere alle sue acque di essere recapitate nella sua foce naturale (il Fiume Aniene).</u> La portata massima che il Fosso di Pratolungo è in grado di assorbire in condizioni critiche è pari a circa 10 mc/sec. Oltre questo valore, il contributo del Fosso di Pratolungo al Fiume Aniene non può più essere smaltito dal drenaggio naturale, che pertanto si allarga nella piana della Tiburtina con i fenomeni di allagamento già precedentemente citati. La superficie di massimo invaso che sarà utilizzata esclusivamente in corrispondenza degli eventi eccezionali coincide con l'area individuata dall'Autorità di Bacino come pericolosità. Il tempo di rilascio del volume massimo di 4,5 milioni di metri cubi è pari a circa una settimana.</p>				
<p>Società Pratolungo Immobiliare S.r.l. 13. Impatto sul paesaggio e sui beni culturali. 13.1. 13.2.</p>	<p>A.3 - IMPATTO SUL PAESAGGIO E BENI CULTURALI A.3.1 - Impatti sul paesaggio Si vuole innanzitutto riportare quanto enunciato nell'osservazione (punto 13.3): il parere regionale n. 276144/11 è stato annullato dal G.A., che ha ritenuto <i>erroneo</i> il riferimento ivi contenuto all'art. 18 ter l. reg. n. 24/98 (v. all. 3, pag. 19). Si ritiene che le osservazioni siano riferibili a quanto nella Sentenza 3431/2018, al punto 12.2, in cui il GA cita due aspetti già rilevati dal TAR, ovvero: "a) la mancata acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica da parte del Mi.B.A.C.; b) il difetto di motivazione del parere rilasciato dal Direttore dell'Area Urbanistica della Regione in data 22 giugno 2011". Tale "difetto di motivazione", riscontrato già nella Sentenza n. 11126/2017 deriverebbe, come ivi argomentato, dalla non classificazione dell'O.P.C.M. per il superamento di un'emergenza come "disposizione legislativa", sottile, ma non indifferente dettaglio legislativo a cui viene fatto esplicito riferimento nel parere urbanistico prot. n. 276144/11, di natura puramente tecnica. Si ritiene che il tecnico che ha curato l'istruttoria non è stato e non sia in grado di produrre una tanto raffinata distinzione. La sua lettura (apprendiamo anche noi, giuridicamente errata) indica comunque una interpretazione tecnica della stessa, tanto più se associata alla più articolata indicazione contenuta nelle Norme di PTPR, come nel seguito riportato. L'interpretazione che viene data nell'osservazione appare, alla luce di quanto riportato nella Sentenza, eccedente nella forma, in quanto rappresenta un "annullamento" di parere a seguito di "mancata acquisizione" dell'autorizzazione paesaggistica e definisce "erroneo" un "difetto di motivazione". Nella stessa Sentenza viene invece espresso che "sarebbe riscontrabile ... carenza procedimentale ...". Come già asserito nello S.I.A. consegnato in data 27/11/2018, data la contenuta altezza del manufatto di tenuta dell'acqua in esame, dal punto di vista paesaggistico, non sussistono rilevanti criticità di impatto sulla componente. L'opera non andrà ad impattare direttamente sugli specifici fattori, in quanto: - né il manufatto, né l'area di esondazione interessano i beni archeologici puntuali individuati, ma solo la loro fascia di rispetto; - ritenendo che l'intervento possa ricadere tra le opere per uso tecnologico - come classificate dalle Norme del PTPR - il suo uso risulta consentito per i sistemi di paesaggio interessati nel PTPR, limitatamente alla fascia interessata dal vincolo dichiarativo; - la consistenza volumetrica e l'altezza del manufatto risultano contenuti in termini di intervisibilità dai percorsi di visuale individuati. In ogni caso, come già affermato nello SIA, si ritiene poter evidenziare che l'opera potrebbe altresì ricadere tra quelle destinate ad "uso tecnologico", così classificate dalle NTA del PTPR:</p> <table border="1"> <tr> <td>6</td> <td>Uso Tecnologico</td> </tr> <tr> <td>6.1</td> <td>Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 c. 1 e. 3 D.P.R. 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)</td> </tr> </table> <p>Per cui, per ogni sistema di paesaggio su riportato, con relativa disciplina di tutela, ne viene consentita la tipologia d'uso e/o gli obiettivi specifici, come riscontrabile in Tabella B delle stesse NTA. Per quanto riguarda la componente archeologica, per la quale sono state eseguite analisi specifiche, sono state recepite le prescrizioni impartite dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale</p>	6	Uso Tecnologico	6.1	Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 c. 1 e. 3 D.P.R. 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)
6	Uso Tecnologico				
6.1	Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 c. 1 e. 3 D.P.R. 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)				

Osservazione pervenuta	Controdeduzione Proponente
	<p>Romano e l'Area archeologica di Roma. Relativamente agli specifici aspetti argomentati, nel caso dovessero necessitare approfondimenti, essendo nella presente procedura coinvolto il MIBACT, con l'apporto di tutte le strutture a suo tempo interessate nella procedura di approvazione del Progetto e coinvolte nella formulazione del parere relativo a ed oggi comunque competenti a rilasciare autorevole risposta, a loro il compito di dirimere in maniera definitiva ogni singolo aspetto della questione. Il confronto effettuato con gli elaborati di PRG denominati G6 "Sistema Paesaggistico" e G7 "Guida per la progettazione negli Ambiti di Paesaggio", così come richiesto da Roma Capitale - Servizio Valutazioni Ambientali, ha confermato l'appartenenza dell'area di invaso del progetto al sistema con rilevanza paesaggistica. Gli elaborati G6 e G7 fanno parte dei cosiddetti elaborati "gestionali", ovvero con la finalità di determinare per i soggetti abilitati al controllo e all'istruttoria degli stessi, tutti gli elementi che debbono entrare nel processo di costruzione del progetto e che quindi contribuiscono a specificare i limiti e le condizioni entro cui i diritti alla trasformazione possono concretizzarsi (cfr. Relazione di PRG). In particolare, la carta G6 analizza la struttura del territorio riconoscendo ambiti di paesaggio che presentano una struttura morfo-paesistica tipica dell'area romana, costituendo pertanto una geografia dei paesaggi di Roma. L'oggetto principale dell'analisi è rappresentato dal territorio dell'Agro romano al quale fanno principale riferimento gli ambiti individuati e classificati. I grandi spazi aperti interni o in posizione limitrofa all'area urbana centrale sono segnalati per la loro rilevanza territoriale e paesaggistica e articolati secondo i caratteri che ne connotano la identità. La struttura del paesaggio dell'Agro è articolata in ambiti di Valle, Valle fluviale e Pianoro ed in modo più marginale negli ambiti delle Pendici vulcaniche e della Pianura ondulata. Gli ambiti di Valle e di Pianoro sono a loro volta articolati per componenti con l'obiettivo di mettere in evidenza le parti ancora naturali o comunque vegetate del territorio. Gran parte del progetto in questione ricade nell'<i>Ambito delle Valli Fluviali</i>, in un'area pianeggiante coltivata e versante non vegetale; mentre una parte marginale all'<i>Ambito dei Pianori</i>. L'intera area di intervento è individuata come "<i>Area di permanenza dei caratteri insediativi del paesaggio agrario naturale</i>". Dallo studio della tipologia di valle individuata dalla Guida G7, quella del Fosso di Pratolungo è chiaramente assimilabile alla "<i>Valle larga</i>", per via della conformazione morfologica, in cui "<i>l'ampiezza della valle ha una sezione variabile a partire da 300 m. c.m. fino ad arrivare a oltre 600 m ...</i>" [...]. <i>La salvaguardia della fascia fluviale e gli interventi previsti sono finalizzati a:</i></p> <p>a) <i>la ricostruzione paesistica di un ambiente tipico dell'Agro;</i> b) <i>la conservazione delle funzioni biologiche caratteristiche dell'ambito ripariale, allo scopo di garantire la piena efficienza delle sponde e la funzionalità delle opere idrauliche e facilitare le operazioni di manutenzione delle stesse;</i> c) <i>la possibilità di fruizione pubblica delle sponde.</i></p> <p><i>Per tale ragione si prevede un assetto il più possibile naturale caratterizzato dalla presenza dominante di vegetazione arborea ed arbustiva, mantenendo e potenziando allo stesso tempo la possibilità di fruizione delle sponde. Come specificato nelle NTA, sono ammessi solo interventi di Recupero ambientale e ripristino ambientale salvo restando gli interventi specificato al successivo paragrafo "Interventi specifici da realizzare".</i> Lo stesso elaborato G7 rammenta, infine, che <i>per le opere di mobilità e impianto tecnologico, salvo quelle attinenti alla corretta regimazione dei corsi d'acqua, alla regolazione del deflusso di magra e di piena, alle derivazioni e alle captazioni per l'approvvigionamento idrico e per il trattamento delle acque reflue, si consiglia, la realizzazione interrata.</i></p> <p>A.3.2 - Misure di mitigazione e/o compensazioni</p> <p>Gli effetti delle trasformazioni proposte dall'intervento in esame, dal punto di vista paesaggistico, possono essere assimilati sostanzialmente all'intervisibilità dell'intervento inteso sia come manufatto, sia come rifacimento dell'alveo del fosso. Come già accennato, la percezione della trasformazione del paesaggio naturale attuale non è tuttavia stravolta e/o declassata dall'intervento in programma. Gli argini del fosso, in continuità con i limitrofi pendici di definizione della valle, avranno la valenza paesaggistica dei rilievi collinari propri della campagna romana, corredati da inerbimento e alberature specifiche della zona. L'esame percettivo-visivo del paesaggio è stato applicato all'area di studio con l'obiettivo di dare una visione completa, sia in ordine all'estensione territoriale coinvolta, che per la lettura della stratificazione dei sistemi naturali e antropici. Tale studio ha il fine di valutare l'importanza degli aspetti percettivi dell'intervento sia in termini di significato che di qualità fruitiva, individuando sistemi di elementi che meritano una particolare attenzione in termini di salvaguardia e di tutela. Nell'esame dei beni presenti in questa parte del territorio, nulla si riscontra nel sito dell'intervento, né in un congruo intorno per il quale la presenza temporanea del cantiere possa indurre intralci percettivi o fruitivi. L'opera di ripristino dell'ufficiosità idraulica del fosso di Pratolungo, con messa in sicurezza dell'alveo, prevede operazioni di mitigazione della stessa consistenti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inerbimento delle superfici prossime all'alveo e delle sponde (con trattamento ad idrosemina); - piantumazione di essenze autoctone sulle porzioni territoriali limitrofe all'alveo. <p>Infine, si segnala che, per quanto riguarda il parere della Sovrintendenza Capitolina, <i>essendo l'areale d'intervento interessato da alcuni elementi censiti nella Carta per la Qualità tra le Preesistenze archeologico-monumentali (omissis ...)</i>, il progetto ottempererà a quanto prescritto dalle NTA del PRG di Roma Capitale, all'articolo 16, comma 5: <i>sarà riservata una fascia di rispetto di m 50 misurati da ciascun lato del bene individuato e, in caso di elementi areali, dal perimetro dell'area individuata"; nelle fasce di rispetto "sugli spazi aperti sono consentiti gli interventi di categoria ambientale di cui all'art. 10 e gli interventi di sistemazione superficiale previsti dalle norme di componente"; all'esterno</i></p>

Osservazione pervenuta	Controdeduzione Proponente
	<p>delle fasce di rispetto "dovranno comunque essere salvaguardate le visuali, la prospettiva e la luce dei beni dai principali punti di vista, e non alterate le condizioni di ambiente e decoro.</p>
<p>Società Pratolungo Immobiliare S.r.l. 14. Alternative progettuali. 14.1. 14.2. 14.3.</p>	<p>A.4 - ALTERNATIVE PROGETTUALI A.4.1 - Alternativa 0 Come già trattato nel SIA consegnato in data 27/11/2018 (ved. par. C6.3 - L'alternativa zero), l'ipotesi di non attuazione del progetto in questione risulterebbe a tutti gli effetti peggiorativa, in quanto non consentirebbe la regolarizzazione e corretto deflusso del Fosso di Pratolungo, che, attualmente risulta inefficiente e soggetto a esondazione, mettendo a rischio l'incolumità della salute pubblica. La non realizzazione dell'opera comporterebbe un rischio molto elevato dell'area fortemente urbanizzata compresa tra la confluenza del fosso di Pratolungo e il Fiume Aniene e il G.R.A. L'area oggetto di studio risulta nella classe di rischio idrogeologico elevato R4 per le quali allo stato attuale (e dunque anche nella cosiddetta alternativa zero) sono possibili in caso di piena perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale. Dai più recenti studi effettuati, emerge che le piene da afflusso proprio, prodotte da afflussi pluviometrici diretti sul bacino idrografico drenato, non sono convogliabili dall'alveo del fosso, la cui capacità massima, allo stato attuale, è valutabile in prima approssimazione nell'ordine dei 10 m³/s, valore lontano dalla portata di piena caratteristica del Fosso di Pratolungo. Questa constatazione avvalorata dunque da calcoli e da simulazioni condotte porta ad affermare che <u>l'alternativa zero sarebbe quella di esporre a un grave rischio di esondazione tutta l'area posta a valle della futura opera in progetto.</u> Una delle motivazioni che hanno indotto l'allora Commissario delegato ad attivare l'opera definita indifferibile ed urgente, la cui realizzazione viene contestata, è proprio la salvaguardia della incolumità pubblica e la volontà di evitare ulteriori gravi danni anche economici alla collettività. Si rammenta, a tal proposito, che nelle giornate comprese tra il 10 e 16 dicembre 2008, a seguito di eventi meteorici di intensità notevole, tutto il bacino del Fiume Aniene veniva interessato da importanti innalzamenti dei livelli dei corsi d'acqua, con conseguenti esondazioni diffuse su tutto il territorio. A partire dal mese di dicembre, la Protezione Civile regionale e, successivamente, l'Ufficio commissariale, appositamente costituito, si attivarono nell'individuare le possibili forme di sostegno per la ripresa delle attività produttive ed economiche delle imprese che avevano subito gravi danni ai beni immobili e mobili. Quali contributi per la ripresa delle attività produttive ed economiche alle imprese che avevano subito gravi danni a beni immobili e mobili, furono erogate risorse finanziarie per oltre 13 milioni di euro. Alla luce di quanto sopra, appare evidente che <u>la mancata realizzazione dei lavori, comporterebbe un alto rischio di esondazione a seguito di eventi meteorici di notevole intensità come quelli già verificatisi, con ulteriori danni al territorio, alle persone, alle attività produttive ed imprenditoriali.</u> Pertanto, si ritiene che, <u>nell'ambito del più generale principio di precauzione, non si possa prescindere dalla realizzazione di un'opera che si pone a tutela della incolumità pubblica con modalità di prevenzione anticipata rispetto a situazioni che già per il passato hanno messo a rischio interi territori.</u> Infatti, nel bilanciamento degli interessi coinvolti, l'Amministrazione pubblica ha ritenuto che la sicurezza idrogeologica del territorio, corrispondente all'interesse degli abitanti, delle attività produttive ed economiche di tutti e non solo degli istanti, nell'ambito di una comparazione tra le esigenze private e quelle pubbliche, possa prevedere una prevalenza delle seconde rispetto alle prime. Infine, come riscontrabile dall'analisi ambientale svolta (SIA consegnato in data 27/11/2018), il progetto è stato delineato proprio al fine di limitare (in alcuni casi annullare) i probabili impatti negativi sulle varie componenti analizzate.</p> <p>A.4.2 - Proposte alternative progettuali considerate Si esprimono alcune considerazioni in merito ad ulteriori proposte alternative considerate.</p> <p>A.4.2.1 Alternativa 1 Quanto alla <i>realizzazione di un nuovo impianto idrovoro o il potenziamento di quello esistente a valle di Via di S. Alessandro, per immettere le piene del fosso nel fiume Aniene</i>, prima dell'evento meteorico eccezionale del 2008, alla foce del Fosso Pratolungo (confluenza con il Fiume Aniene) era presente un solo impianto idrovoro che entra in esercizio quando il Fiume Aniene è in piena e non riesce più a ricevere il contributo del fosso. A seguito dell'OPCM 3437/2009 è stato realizzato ove possibile l'allargamento della sezione dell'alveo del fosso di Pratolungo ed un ulteriore impianto idrovoro, opere che oggi consentono appunto il transito di una portata di circa 10 mc/s.</p> <p>A.4.2.2 Alternativa 2 Quanto all'<i>allargamento dell'alveo del fosso a valle di Via di S. Alessandro, per consentire il transito di portate di deflusso superiori a quelle attuali</i>, si ribadisce - come già fatto presente nel SIA - che il progetto nasce a seguito di differenti ipotesi prese in considerazione nel corso del tempo: esso è quindi frutto di una serie di interventi ipotizzati in un primo momento progettuale ed in seguito, nel corso del complesso iter di approvazione del progetto, definibili quindi come interventi alternativi. Nel caso di specie, l'ipotesi non esplica efficacia, per via dell'effettiva scarsa capacità di ricezione delle acque del Fiume Aniene, motivo per cui si è ricorsi all'emissione dell'O.P.C.M.: l'aumento dell'alveo del fosso, infatti, non va a modificare la quantità di acqua immessa nell'Aniene, piuttosto, proprio il transito di portate di deflusso superiori a quelle attuali provocherebbe ulteriore incremento non supportato dal corpo idrico ricettivo finale. In ogni caso, la possibilità di allargamento non è attuabile per gran parte del corso a valle di Via di Sant'Alessandro, a causa dell'elevata presenza di edificazioni a ridosso dello stesso corpo idrico, le quali, nell'ipotesi di allargamento, andrebbero di fatto demolite, con risvolti negativi sui tempi e sui costi dell'intera operazione [...].</p>

Osservazione pervenuta	Controdeduzione Proponente
	<p>A.4.2.3 Alternativa 3 Quanto all'adeguamento del sistema fognario degli insediamenti a valle, sorti in parte abusivamente, per consentire lo smaltimento delle acque in caso di piena, si reputa non poter esprimere alcuna valutazione tecnica in merito. Si precisa solamente che l'eventuale adeguamento comporterebbe il necessario rifacimento dell'intero sistema stradale nella zona industriale in esame, operazione necessitante di una tempistica elevata e che potrebbe determinare rilevanti impatti in termini di traffico, nonché importanti ripercussioni sul sistema sociale/economico/produttivo. [...].</p> <p>A.4.2.4 Alternativa 4 Si è vagliata anche un'ulteriore alternativa, riguardante l'ipotesi di realizzare un'area di invaso a valle di Via di Sant'Alessandro. Oltre all'evidente incongruenza delle quote necessarie riscontrate negli specifici calcoli effettuati per Tr 200, si è tuttavia riscontrato che a valle della viabilità indicata non si dispone di sufficiente spazio come calcolato per il progetto in oggetto; basti operare un rapido confronto tra le aree d'invaso del progetto e quelle ipoteticamente individuate per un impianto di nuova localizzazione, che, senza voler considerare le limitazioni imposte dai vincoli urbanistici legati alla viabilità, comporterebbe rischi anche per l'infrastruttura autostradale del GRA: l'area di invaso di progetto si estende per 145 ha circa, mentre quella ipotetica alternativa ha un'estensione di 27 ha, dunque il 18% (meno di 1/5) di quella teoricamente necessaria. [...].</p> <p>A.4.2.5 Alternativa 5 Infine, si affronta un'ultima alternativa progettuale consistente nell'ipotesi di intubamento del Fosso di Pratolungo. Tale proposta è risultata sin dal principio non percorribile, in quanto la stessa operazione di intubamento provocherebbe esito opposto a quello auspicato dall'opera trattata nel presente studio, ovvero l'aumento della velocità di portata del corpo idrico con conseguenze devastanti per l'immissione nel fiume Aniene, oltre che risultando di fatto un'opera in contrasto con la normativa attualmente in vigore (art. 115, comma 1 D.Lgs. 152/2006, art. 7, comma 5 L.R. 24/98).</p>

VISTA la nota Prot. 685528 del 29/08/2019, acquisita al Prot. DVA-22225 del 03/09/2019, con la quale il Proponente ha completato l'invio della **documentazione integrativa (documentazione amministrativa)** richiesta con nota Prot. DVA-15841 del 20/06/2019.

ESAMINATA la suddetta documentazione integrativa trasmessa dal Proponente e acquisita dalla Commissione presso l'Archivio VIA/VAS della Direzione, che consiste nei seguenti elaborati:

— *documentazione amministrativa:*

- nota del Proponente, Prot. 685528 del 29/08/2019, di trasmissione della documentazione;
- nota della Regione Lazio - Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, acquisita con Prot. 620588 del 26/07/2019, relativa alla richiesta del parere ai sensi dell'art. 5, comma 3 del DPR n. 357/97 (parere *Valutazione di Incidenza*);
- nota della Regione Lazio - Area Tutela e Valorizzazione dei Paesaggi Naturali e della Geodiversità, acquisita con Prot. 653742 del 07/08/2019, relativa alla richiesta del rilascio di nulla osta all'esecuzione delle opere in oggetto (nulla osta *Aree Naturali Protette*);
- nuovo *Avviso al pubblico* con riferimento alla presentazione delle integrazioni e alla pubblicazione della relativa documentazione sul Portale delle Valutazioni Ambientali VIA-VAS (www.va.minambiente.it).

VISTA la menzionata nota con la quale la **Regione Lazio - Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali** si è espressa *“favorevolmente in merito al progetto relativamente alla competenza di quest'Area sulla procedura di valutazione di incidenza”* (giusta nota Prot. 620588 del 26/07/2019), come di seguito rappresentato:

“Si fa riferimento alla nota prot. n. 573730 del 18/07/2019, acquisita con prot. n. 583111 del 22/07/2019 trasmessa da Codesta Area, dove tra le altre cose si richiede se l'intervento in oggetto possa arrecare eventuali effetti indiretti sulla rete Natura 2000 ed in particolare sulla Zona di Protezione Speciale ZSC IT6030033 “Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)”.

La presente è relativa alla competenza di quest'Area in materia di procedura di valutazione di incidenza di cui alla Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e alla Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”, nonché al DPR n. 357/1997 e s.m.i.

Preso atto della documentazione tecnica e della nota del MATTM allegate alla comunicazione.

Vista la Richiesta integrazioni a firma del Presidente della commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS del MATTM trasmessa dal Ministero con nota 15841 del 20/6/2019, dove al punto 2 si richiedono chiarimenti sull'individuazione di zone tutelate presenti nell'area vasta esternamente all'area di intervento, individuando per i siti Natura 2000 un raggio di 3 km dalla zona d'intervento.

Considerato che gli interventi previsti, non ricadono in siti della rete Natura 2000 di cui il più prossimo è la ZSC IT6030033 "Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)" posta a circa 7 km.

Esclusa l'ipotesi di incidenze negative di tipo diretto, in considerazione della distanza e della natura ed entità dell'intervento si ritiene che questo non possa comportare neanche incidenze negative di tipo indiretto sugli obbiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 con particolare riferimento al Sito menzionato.

Con la presente ci si esprime pertanto favorevolmente in merito al progetto relativamente alla competenza di quest'Area sulla procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997".

VISTA la citata nota con la quale la **Regione Lazio - Area Tutela e Valorizzazione dei Paesaggi Naturali e della Geodiversità** ha comunicato che *"si può escludere che gli interventi previsti possano avere effetti negativi sui valori naturalistici tutelati dalle Aree Naturali Protette regionali"* e pertanto *"non è necessaria l'acquisizione del preventivo nulla osta"* (giusta nota Prot. 653742 del 07/08/2019), come illustrato a seguire:

"Si fa riferimento alla nota di pari oggetto prot. n. 641471 del 2/08/2019 con la quale si trasmette la documentazione ai fini del rilascio di nulla osta all'esecuzione delle opere in oggetto, come richiesto al punto 2 della nota della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale- VIA e VAS del MATTM nota prot. n. 2050 del 4/06/2019.

Dalle verifiche cartografiche effettuate, si conferma che le opere in oggetto non ricadono all'interno di Aree Naturali Protette regionali (Parchi, Riserve e "Monumenti Naturali), sensu L.R. 29/97 e ss.mm.ii.

Pertanto si può escludere che gli interventi previsti possano avere effetti negativi sui valori naturalistici tutelati dalle Aree Naturali Protette regionali e si comunica che non è necessaria l'acquisizione del preventivo nulla osta degli Enti di gestione previsto dall'art. 28 della L.R. 29/97 e ss.mm.ii."

VALUTATO che il Proponente ha fornito riscontro a ciascuna delle richieste formulate dalla Commissione, recependo l'importanza di approfondire le tematiche evidenziate.

RITENUTA soddisfacente la documentazione integrativa trasmessa dal Proponente al fine di chiarire le questioni rappresentate dalla Commissione.

VALUTATE attentamente tutte le osservazioni pervenute dal pubblico e dagli Enti nonché le relative risposte e controdeduzioni trasmesse dal Proponente nell'ambito del procedimento in oggetto.

RITENUTO pienamente condivisibile il contenuto delle suddette osservazioni e controdeduzioni formulate nel corso dell'istruttoria.

VISTA la nota del 02/08/2019, acquisita al Prot. DVA-20699 del 06/08/2019, con la quale la Società **Pratolungo Immobiliare S.r.l.** ha formulato Osservazioni integrative sul progetto (*"Osservazioni sulle Integrazioni"*), come rappresentato a seguire:

"[...]"

1. La documentazione integrativa depositata dalla Regione il 22.07.19 conferma, come già rilevato dalle pronunce del GA relative all'intervento, che l'opera in esame è pericolosa per l'incolumità pubblica; ha un impatto negativo su suolo, ambiente idrico, biodiversità e paesaggio; ed è fonte di ulteriori pregiudizi per la Società.

2. Dalla *"Relazione Tecnica a supporto dello studio specialistico di inondazione"* emerge che, nel caso di rottura da breccia nel corpo diga:

- viene riversata a valle, proprio in tutta l'area urbanizzata da proteggere, in pochi minuti un'onda (cosiddetta di *dambreak*), con un valore di portata di picco pari a 5.793 m³/s (NB: circa venti volte la portata di piena cinquecentennale del fosso di Pratolungo, da cui ci si vorrebbe difendere), che raggiunge il Grande Raccordo Anulare in circa 20 minuti e il Fiume Aniene in 24 minuti (v. pagg. 29 e 30; fig. 20), con caratteristiche cioè di transitorio di tipo tsunamigenico;
- *"i tiranti idrici di esondazione hanno valori variabili da 2 a 6 m con locali punte superiori (...) mentre le velocità sono mediamente sull'ordine dei 2 m/s"* (pag. 4).

A titolo di esempio indicativo dello scenario: le carreggiate del Grande Raccordo Anulare dopo 20 minuti sarebbero sormontate da un fronte d'acqua alto circa 4 m, largo circa 600 m (v. Tav 01 - Mappa delle Massime Altezze Idriche dello Studio) con velocità della corrente di 3-4 m/s (v. Tav 03 - Mappa della Velocità della Corrente dello Studio); un vero e proprio tsunami di portata catastrofica: vastissime aree di insediamenti industriali e urbani (quelli asseritamente da proteggere appunto) sarebbero soggette a tiranti e velocità addirittura maggiori (v. ancora le Tavv. 01 e 03 dello Studio).

Tale scenario è connotato da una probabilità di accadimento non trascurabile, anche in relazione: *i*) alla vita utile dell'opera, limitata nel tempo (50 anni), e quindi associata al naturale deterioramento dell'opera stessa; *ii*) all'incremento ineluttabile delle forzanti idrologiche ed idrauliche in atto, che potranno causare livelli di invaso maggiori (cioè una causa deterministica del formarsi della breccia) di quanto previsto ad oggi. I dati riportati appaiono tanto più rilevanti, se si osserva che il progetto prevede la realizzazione di una grande diga, di fatto all'interno di una grande città metropolitana (caso unico sul territorio italiano ed europeo).

3. In via ulteriore, le portate secolari alla base del Progetto Esecutivo della Diga di Pratolungo (tempi di ritorno 50, 100, 200, 500 anni) vanno riviste, in relazione sia a quanto riportato nella relazione tecnica del Prof. Ing. Sammarco (all. 5 alle osservazioni della Società del 25.02.19), sia al conforto fornito dalle elaborazioni basate sulla metodologia dell'AB Tevere, riportate nel Progetto Esecutivo ma non utilizzate, e dagli aggiornamenti del 2014 a cura dell'AB Tevere stessa; tali elaborazioni indicano che, a parità di tempo di ritorno dell'evento, le portate di piena sono maggiori almeno del 10% delle portate utilizzate nel Progetto Esecutivo per dimensionare l'opera,

4. La Società contesta inoltre che la Diga interessi aree "già ritenute allagabili in base al PAI" (v. Integrazione SIA; pag. 11). Come emerge dalla Relazione con elaborati grafici, a firma dei Proff. Noli e Sammarco (all. 6 alle osservazioni del 25.02.19):

- a) l'area di proprietà della Pratolungo Immobiliare ad oggi interessata da allagamento, secondo il PAI vigente, è pari a 16,59 ha; l'area della Società che sarà interessata da allagamento a seguito della realizzazione della Diga è pari a 65,21 ha (piena con tempo di ritorno centennale);
- b) ad oggi (senza opera) le frequenze di accadimento dell'allagamento delle aree sono trascurabili, cioè legate al tempo di ritorno della piena centennale. La frequenza di allagamento delle aree di proprietà in presenza della Diga sarà marcatamente maggiore: per definizione progettuale le aree in questione saranno allagate tutte le volte che sarà superata la portata di 10 m³/s e per intervalli di tempo significativi, cioè numerose volte all'anno.

5. A partire dal 2013 l'azienda di proprietà della Pratolungo Immobiliare è stata interessata dai lavori preliminari di realizzazione della Diga, in forza dei provvedimenti commissariali e regionali, annullati dal Giudice Amministrativo. Per effetto di tali provvedimenti, la Società ha subito e continua a subire ingenti pregiudizi, sia a titolo di danno emergente, che di lucro cessante (distruzione delle coltivazioni e delle strade poderali; escavazione del terreno; riduzione della produzione; depauperamento generale dell'azienda; ecc. ...). Per tali pregiudizi e per l'occupazione delle aree, che tuttora perdura *sine titulo*, l'Amministrazione non ha riconosciuto alcun ristoro. Con ricorso TAR Lazio Sez. I quater n. 1850/19 la Società ha pertanto chiesto la condanna delle PA interessate: *x*) alla riduzione in pristino e alla restituzione delle aree occupate, con reintegrazione nel possesso; *xx*) al risarcimento dei danni subiti e subendi. Analogo ricorso (TAR Lazio I quater n. 1862/19) è stato proposto dal Dott. Luigi Gianni, proprietario di immobili confinanti con quelli della Società.

6. Il progetto sottoposto a VIA prevede un notevole aggravamento di tali pregiudizi, atteso l'esproprio di immobili della Pratolungo Immobiliare e la creazione di un enorme invaso di circa 104,96 ha, di cui oltre 65 ha su altre aree della Società; che mina la sopravvivenza stessa dell'azienda. Sin d'ora la Società preannuncia pertanto che, nella denegata ipotesi di VIA favorevole, agirà per il risarcimento dei danni subiti e subendi, nei confronti sia del Ministero e delle altre Amministrazioni interessate, sia dei singoli Funzionari che dovessero risultare responsabili, attesa la "concorrente responsabilità della P.A. e del suo dipendente per i fatti illeciti posti in essere da quest'ultimo" (Cass. civ. SS.UU. 16.05.19 n. 13246).

7. Per quanto esposto, la Società chiede al Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni ambientali di esprimere un giudizio negativo di compatibilità ambientale sul Progetto in esame.

Con riserva e salvezza di ogni iniziativa a tutela dei diritti ed interessi della Società. [...]"

VISTA la nota Prot. QL 80472 del 15/10/2019, acquisita al Prot. DVA-26925 del 16/10/2019, con la quale **Roma Capitale - Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Promozione Tutela Ambientale e Benessere degli Animali - Aziende Agricole** ha comunicato i pareri favorevoli con prescrizioni espressi dai competenti Uffici, come di seguito illustrato:

"In relazione al procedimento in oggetto e a quanto comunicato da codesto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota protocollo n. U.0028771 del 19/12/2018, acquisita con protocollo Dipartimento Tutela Ambientale n. QL 94993 del 19/12/2018, e alla nota protocollo n. U.0023223 del 16/09/2019, acquisita con protocollo n. QL 71334 del 17/09/2019, relativa alla trasmissione di documentazione integrativa e comunicazione pubblicazione, si riporta di seguito quanto espresso dai competenti Uffici di Roma Capitale in materia ambientale.

DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE, DIREZIONE RIFIUTI, RISANAMENTI E INQUINAMENTI.

In riferimento alla procedura in oggetto, acquisita dal Dipartimento Tutela Ambientale con protocollo n. QL 71334 del 17/09/2019, assegnata alla Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti con protocollo n. QL 72493 del 19/09/2019, a seguito dell'esame della documentazione resa disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel link indicato nella nota protocollo n. U.0023223 del 16/09/2019, la scrivente Direzione esprime di seguito i pareri acquisiti dagli Uffici interessati.

Componente Atmosfera

L'Ufficio Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Olfattivo, dalla disamina degli ulteriori elementi conoscitivi forniti conferma il parere già reso per la matrice Atmosfera di cui alla nota protocollo n. QL 13331 del 22/02/2019. Tenuto conto che, come già evidenziato nel citato parere, il potenziale impatto sulla matrice Atmosfera correlato agli interventi in progetto è individuabile nella fase di cantiere, stante anche la disponibilità del Proponente a dotare il cantiere di una centralina di monitoraggio, lo Scrivente ritiene possa essere utile l'effettuazione di un monitoraggio della qualità dell'aria locale (in particolare delle polveri), da eseguirsi soprattutto nelle giornate ventose e nel periodo estivo (di maggiore siccità).

Componente Acustica

L'Ufficio Conformità acustica per le realizzazioni Urbanistiche e Edilizie per le Infrastrutture di trasporto e i Parcheggi Pubblici e Privati, per Recettori Sensibili e Autorizzazioni Ambientali ha già comunicato, con nota protocollo n. QL 12946 del 21/02/2019, che nel merito della valutazione ambientale non deve esprimere il proprio parere di competenza. Solo al momento della eventuale realizzazione dell'intervento, una volta acquisiti tutti i pareri necessari all'autorizzazione del progetto, la società appaltatrice dovrà produrre istanza specifica per l'autorizzazione del cantiere.

Componente Bonifiche e Geologia Ambientale

Il Servizio Bonifica siti inquinati, inquinamento diffuso e geologia ambientale, relativamente agli aspetti di propria competenza, riscontra che le osservazioni espresse da questo servizio con la precedente nota protocollo n. QL 2137/19, che evidenziavano come le considerazioni relative alla circolazione idrica sotterranea fossero state fatte sulla base di cartografie geologiche e idrogeologiche datate, suggerendo il riferimento alla nuova Carta Idrogeologica di Roma Capitale (scala 1:50.000), risultano elencate nella premessa del documento denominato "Integrazioni del 22/07/2019 - Prima Parte", senza però aver apportato alcuna modifica al progetto. Si ritiene che la specifica trattazione in materia geologica ed idrogeologica delle successive fasi progettuali debba tener in debito conto tale elaborato aggiornato come dato di bibliografia, in modo da guidare le specifiche indagini in sito previste dalla norma.

Componente Cave e Rifiuti Inerti

Il Servizio Cave e Rifiuti Inerti osserva che il progetto prevede l'eventuale riutilizzo in situ di parte delle terre prodotte nel corso degli scavi, e il conferimento a discarica della restante frazione di detti materiali, come si evince dal documento "RIN122RA-RE102-R1_Relazione Terre e Bilancio Materiali". È inoltre previsto l'approvvigionamento di materiali di cava per la realizzazione delle opere progettuali.

Per quanto concerne la gestione delle terre e rocce da scavo, si ritiene di formulare le seguenti prescrizioni:

- Il reimpiego in situ del suolo e/o del terreno vegetale superficiale proveniente dagli scavi deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dall'art 185, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e del Titolo IV del D.P.R. 120/2017, in riferimento allo stato di non contaminazione del sito. Pertanto, qualora sia confermato il riutilizzo in situ di parte dei materiali prodotti dagli scavi, dovrà essere redatto il "Piano Preliminare di Utilizzo delle terre e rocce da scavo", ai sensi del citato D.P.R. 120/2017.
- In caso di presenza di materiali di riporto all'interno dei terreni da riutilizzare in situ, ovvero nel caso in cui il terreno vegetale rimosso si sia formato a carico di terreni di riporto, si richiamano le specifiche norme di settore, con particolare riferimento all'art. 3 della L. 28/2012 (come modificato dall'art. 41 c. 3 della L. 98/2013); in ogni caso i materiali di riporto dovranno essere sottoposti a test di cessione, ai sensi del D.M. 05/02/1998.
- Prima dell'inizio dei lavori, secondo quanto disposto dall'art. 24, comma 5, del D.P.R. 120/2017, gli esiti delle attività di caratterizzazione del sito previste dal Piano Preliminare di Utilizzo, nonché degli eventuali test di cessione in caso di presenza di materiali di riporto, devono essere trasmessi all'autorità competente e all'ARPA Lazio, come indicato dal successivo comma 6 del medesimo articolo.
- Lo strato di terreno vegetale superficiale rimosso nel corso delle attività di scavo dovrà essere accantonato temporaneamente in un'apposita area dedicata (possibilmente all'interno dell'area di cantiere), separatamente dagli altri materiali prodotti in fase di scavo, avendo l'accortezza di non compattarlo e di bagnarlo periodicamente. In tal modo esso potrà essere successivamente riutilizzato nelle opere a verde.
- Qualora il materiale, all'esito delle determinazioni analitiche di cui ai precedenti punti, non sia idoneo al riutilizzo in situ, lo stesso sarà qualificato come rifiuto e, pertanto, dovrà essere assoggettato a quanto disposto dalla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., privilegiando, per quanto possibile, le attività di recupero allo smaltimento finale: a tale scopo il proponente dovrà valutare la possibilità di conferimento, oltre che presso impianti di macinazione e recupero di inerti, anche presso siti di recupero ambientale di cave in esercizio o dismesse, regolarmente autorizzati a ricevere terre e rocce con codice CER 170504 (operazione di recupero R10 di cui all'All. C alla Parte Quarta- Titolo I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.). A tal proposito si rammenta che, per tale tipologia di recupero, si dovrà accertare la compatibilità delle terre e rocce con la specifica destinazione d'uso dei siti individuati per il conferimento finale (con riferimento ai valori di cui alla Tab. 1 All. 5 alla Parte Quarta - Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

Per quanto concerne l'approvvigionamento di materiali di cava per la realizzazione delle opere progettuali, si ritiene di formulare la seguente ulteriore prescrizione.

- Al fine di contenere il consumo di risorse naturali il proponente dovrà valutare di utilizzare, per quanto possibile, in alternativa a materiali di cava, prodotti in uscita da impianti di recupero e riciclaggio di rifiuti inerti che rispettino quanto previsto dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativo alla "Cessazione della qualifica di rifiuto".

In conclusione si esprime parere favorevole sul progetto, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni sopra riportate.

DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE, DIREZIONE PROMOZIONE TUTELA AMBIENTALE E BENESSERE DEGLI ANIMALI - AZIENDE AGRICOLE

Servizio Valutazioni Ambientali

Vista la documentazione integrativa prodotta dal proponente e pubblicata sul portale delle valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, relativamente agli aspetti paesaggistico-ambientali, si osserva quanto segue.

Come già segnalato nella precedente nota inviata a codesto Ministero, si reputa indispensabile che siano attuate adeguate misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti sulla componente paesaggio e sulle componenti ad essa strettamente correlate (vegetazione, suolo, etc.); si rileva che la documentazione integrativa presentata, ancora non approfondisce in

maniera adeguata questo aspetto, mentre si ritiene che è proprio nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale che devono essere individuati e specificati tali interventi. Si riassumono quindi di seguito i tratti salienti del precedente parere non riscontrati.

Relativamente alla fase di costruzione si registra la carezza di un piano di ripristino ambientale delle superfici da utilizzarsi per aree e piste di cantiere, da redigere facendo riferimento agli accorgimenti annoverati dalla letteratura tecnica di settore e agli interventi da attuarsi prima, durante e dopo le lavorazioni previste.

Riguardo le interferenze con i filari segnalati nelle tavole di Rete Ecologica (Elaborato prescrittivo del PRG) le perdite di esemplari arborei ad essi appartenenti dovranno essere compensate con altrettante piantumazioni, da realizzarsi colmando le falle delle parti dei filari stessi non interessate dai lavori. Più in generale si ritiene che gli eventuali abbattimenti di esemplari arborei di pregio o di particolare valenza paesaggistica, debbano essere compensati con altrettante piantumazioni, da effettuarsi nell'immediato intorno, utilizzando specie prescelte in base alle indicazioni dettate dalle norme del P.T.P. 15/9 Valle dell'Aniene o tra quelle tipiche della campagna romana per condizioni bioclimatiche simili. Si segnala che in caso di previsione di abbattimenti o di espianati e reimpianti arborei dovrà essere predisposta una relazione agronomica, redatta da un tecnico abilitato, da sottoporre al competente ufficio del Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale.

Relativamente alla fase di esercizio si ritiene che debbano essere individuati e specificati gli interventi di piantumazione di vegetazione arborea da giustapporre tra i manufatti percettivamente più invasivi e i punti di vista maggiormente significativi, al fine della minimizzazione degli impatti visivi indotti dalle opere.

In relazione al procedimento in oggetto e a quanto comunicato da codesto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si rimettono le osservazioni, indicazioni, contributi pareri espressi dagli Uffici sopra riportati, al fine del prosieguo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in essere e dell'adempimento degli atti di competenza di codesto Ente. [...]"

VISTA la nota Prot. QL 81066 del 17/10/2019, acquisita al Prot. DVA-27481 del 21/10/2019, con la quale **Roma Capitale - Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Promozione Tutela Ambientale e Benessere degli Animali - Aziende Agricole**, facendo seguito alla precedente nota Prot. QL 80472 del 15/10/2019, acquisita al Prot. DVA-26925 del 16/10/2019, ha trasmesso il parere espresso da Roma Capitale - Dipartimento Mobilità e Trasporti con nota Prot. QG 38513 del 14/10/2019, "pervenuta successivamente".

VISTA la suddetta nota Prot. QG 38513 del 14/10/2019, con la quale **Roma Capitale - Dipartimento Mobilità e Trasporti** ha espresso parere favorevole con prescrizioni, come rappresentato a seguire:

"Gli elaborati di progetto trasmessi non evidenziano interferenze con il sistema della mobilità e la viabilità dell'area interessata dall'opera in oggetto, salvo l'innesto su via di Sant'Alessandro delle strade di servizio alle spalle dell'argine in costruzione.

Si prescrive che tali strade non siano aperte al pubblico transito e siano quindi utilizzate solo da personale addetto ai lavori di realizzazione e manutenzione delle opere.

Si dà quindi parere favorevole al prosieguo della procedura con la prescrizione sopra evidenziata. [...]"

VISTA la nota del 28/10/2019, acquisita al Prot. CTVA-4179 del 30/10/2019, recante *Richiesta di incontro*, con la quale **cittadini e imprenditori della zona Tiburtina** hanno rappresentato la seguente situazione:

"Spett.le Ministero, ci presentiamo: siamo cittadini e imprenditori che vivono nel terrore. Nel dicembre 2008, siamo stati testimoni diretti di una delle 4 alluvioni che hanno colpito la zona Tiburtina. Questo tragico evento ha visto coinvolte le nostre imprese ed ha negativamente condizionato le nostre attività e le nostre vite. Negli anni ci sono state fatte molte promesse dalle istituzioni ma stiamo ancora aspettando. È stato approvato un importante progetto che prevede la realizzazione di un'opera di accumulo e laminazione delle piene a tutela dell'area interessata dalla presenza del Fosso di Pratolungo. Ad oggi la realizzazione di quest'opera e dei lavori sulla Tiburtina sono fermi. Non dubitiamo del fatto che le motivazioni che hanno portato alla sospensione dei lavori siano valide ma non crediamo siano insuperabili. Vogliamo far sentire la nostra voce chiedendo: è possibile che le cause che hanno portato alla sospensione dei lavori siano più importanti della vita delle persone che lavorano in quest'area? Oramai l'ennesimo inverno, senza messa in sicurezza del territorio, è alle porte. Siamo assolutamente preoccupati dalle piogge che verranno e dai noti rischi a cui noi, i nostri collaboratori e le nostre aziende, saremo sottoposti. Ci aspettiamo un segnale risolutivo da parte della Pubblica Amministrazione a favore della realizzazione di un'opera concepita a tutela della collettività e chiediamo un confronto urgente presso codesto Spett.le Ministero. [...]"

VISTA la nota Prot. 870321 del 30/10/2019, acquisita al Prot. CTVA-4183 del 30/10/2019, con la quale il **Proponente** ha sollecitato "*l'espletamento delle procedure di valutazione di impatto ambientale, al fine di una rapida ripresa dei lavori*", come riportato a seguire:

"In riferimento alla procedura di VIA in oggetto, considerato che:

- con nota prot. n. U0023223 del 16.09.2019, codesta Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali ha comunicato alla scrivente struttura l'avvenuta pubblicazione delle integrazioni trasmesse e del nuovo avviso al pubblico, al fine di riaprire la consultazione al pubblico;

- con la medesima nota è stato fissato al 18.10.2019 il termine per la presentazione di eventuali osservazioni alla documentazione pubblicata e che pertanto, ad oggi, tale termine risulta superato;
- la procedura di VIA in oggetto risulta in "Istruttoria della Commissione Tecnica VIA";
- il Dipartimento di Protezione Civile, in più occasioni ed in ultimo con nota prot. n. DPC/POST/46403 del 11.09.2019 ha evidenziato "Il permanere della situazione di rischio derivante dalla mancata realizzazione degli interventi, in una zona ad elevata vulnerabilità ed esposizione, ...";

Con la presente si sollecita l'espletamento delle procedure di valutazione di impatto ambientale, al fine di una rapida ripresa dei lavori, considerando che l'intervento in oggetto rientra tra le opere di protezione civile dirette alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità. [...]

VISTA la nota prot.n.69430 del 24/01/2020, acquisita al prot.n.CTVA/158 del 24/01/2020 con la quale il proponente ha presentato volontariamente il Piano preliminare di utilizzo in situ delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti di cui all'art.24, comma 3 del D.P.R.n.120/2017;

PRESO ATTO di tutti i pareri e le osservazioni espressi dalle Amministrazioni e dal pubblico intervenuti nel corso del procedimento in merito al progetto di cui trattasi, come riportati nel presente documento e nella *Relazione istruttoria*.

PRESO ATTO che, ad oggi, **non** è pervenuto il **parere di competenza del MiBAC** sul progetto in argomento.

VALUTATO che gli interventi di progetto scaturiscono dalla necessità di risolvere i gravi problemi esondativi creati dal Fosso di Pratolungo, nei periodi di piena e a seguito di eventi atmosferici intensi.

VALUTATO che i suddetti interventi risultano coerenti con le finalità di salvaguardia dell'ambiente e delle sue componenti, essendo ricompresi nelle previsioni di piani e programmi approvati degli Enti interessati.

VALUTATO che la realizzazione delle opere in aree soggette ad allagabilità non introduce elementi di criticità, bensì soluzioni orientate alla sicurezza del territorio, alla protezione civile e alla salute pubblica.

VALUTATO che appare ragionevole escludere impatti negativi significativi sull'ambiente per effetto della costruzione e del successivo esercizio delle opere di progetto, tenendo conto della temporaneità e reversibilità delle interferenze determinate dalle attività di cantiere, salvo l'impatto visivo degli interventi, per il quale tuttavia il Proponente ha previsto misure di mitigazione e compensazione.

VALUTATO che le opere presentate dal Proponente si configurano come il risultato di una attività di perfezionamento continuo del progetto, che ha integrato i contributi del pubblico e delle Amministrazioni intervenuti nei procedimenti di valutazione e autorizzazione, durante le diverse fasi di progettazione che si sono succedute, rispondendo alle specifiche prescrizioni formulate.

VALUTATO il carattere di urgenza e indifferibilità degli interventi ai fini della sicurezza per il territorio, la popolazione e le attività produttive, come testimoniato dai contributi dei vari soggetti coinvolti, sia pubblici sia privati.

VALUTATO che non si ravvisano questioni sostanziali che appaiano ostative all'autorizzazione e realizzazione degli interventi proposti dal punto di vista ambientale.

VALUTATO, pertanto, che sussistono i presupposti per poter pervenire all'espressione di un parere di compatibilità ambientale in merito al progetto in argomento, fatte salve alcune condizioni che potranno essere ottemperate nell'ambito del quadro prescrittivo.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO

la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

Pagina 29

parere positivo all'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di **“Lavori di ripristino dell'ufficiosità del Fosso di Pratolungo compresa la manutenzione straordinaria dell'alveo e la costituzione di opportune opere di accumulo e laminazione delle piene - II Lotto (CUP F85D12000040002 - CIG 4384199377)”**, nella Regione Lazio, presentato dalla Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo (**“Proponente”**), fatti salvi tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze e gli assensi comunque denominati delle Autorità competenti, necessari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge per la realizzazione e l'esercizio dell'opera, in particolare per quanto attiene a vincoli paesaggistici e di compatibilità idraulica, **a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

Prescrizione n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione definitiva/esecutiva
Ambito di applicazione	Opere di difesa e sistemazione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà elaborare il progetto dei necessari interventi di consolidamento dei manufatti e delle opere di difesa idraulica nonché di tutte le sistemazioni spondali previste, a monte e a valle dell'opera di sbarramento, con opportuni dettagli e particolari costruttivi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione definitiva/esecutiva
Ambito di applicazione	Gestione dei materiali
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà completare il <i>Piano di utilizzo delle terre</i> , redatto ai sensi del D.P.R. n. 120/17, mantenendo la gestione dei materiali da scavo, destinati ad essere riutilizzati sul posto, ben distinta da quella degli esuberanti e dei rifiuti, che dovranno essere gestiti in conformità con la normativa di settore (Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.), nonché individuando siti idonei al conferimento degli stessi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione n. 3	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione definitiva/esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre un <i>Piano di gestione del cantiere</i> che preveda tutte le misure atte a limitare il più possibile le emissioni di polvere e rumore derivanti dalle operazioni di costruzione, quali: <ul style="list-style-type: none"> - applicazione, laddove tecnicamente possibile, delle modalità di contenimento delle emissioni di polvere provenienti dalle operazioni di costruzione e dal trasporto, carico, scarico e stoccaggio di materiale polverulento, previste dall'Allegato V della Parte V del D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.; - limitazione della velocità dei mezzi di trasporto, idonea copertura degli stessi, bagnatura delle strade e dei piazzali utilizzati per i percorsi di

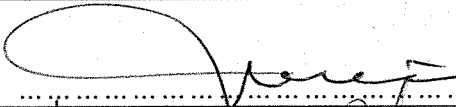
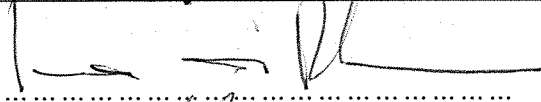
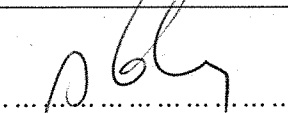
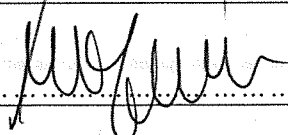
Prescrizione n. 3	
	carico/scarico del materiale qualora non pavimentati in conglomerato cementizio o bituminoso, lavaggio delle ruote degli automezzi provenienti dal cantiere prima del loro inserimento nella viabilità ordinaria, impiego di automezzi revisionati al fine di contenere il più possibile le emissioni rumorose e dei gas di scarico, movimentazioni degli automezzi organizzate in modo da evitare intralci alla circolazione e ostacoli alla scorrevolezza della viabilità, utilizzo di macchinari a norma CE (possibilmente insonorizzati e sottoposti a revisione) al fine di garantire sempre la loro efficienza e limitare la rumorosità e le emissioni gassose.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione definitiva/esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre uno specifico <i>Piano di sicurezza e di protezione</i> , a tutela dell'ambiente idrico, del suolo e del sottosuolo, che definisca con precisione gli interventi di prevenzione e le procedure di gestione delle emergenze nel caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, di incidenti e di eventi di piena, sia durante la fase di cantiere sia in condizioni di esercizio. Tale piano dovrà essere trasmesso per la preventiva approvazione all'ARPA Lazio e alle Autorità comunali e provinciali competenti in materia di protezione civile. Nell'area di cantiere dovranno essere presenti idonei presidi atti ad impedire, in tempi rapidi, che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività inquinino le acque e il terreno.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Lazio, Autorità comunali e provinciali competenti in materia di protezione civile

Prescrizione n. 5	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione definitiva/esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre uno specifico <i>Piano per il Monitoraggio Ambientale</i> delle concentrazioni di polveri e della rumorosità in corrispondenza dei recettori più esposti, da attivarsi fin dalle fasi ante operam e in corso d'opera, per poter valutare più accuratamente gli effetti sulla salute pubblica e intraprendere eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, efficaci e tempestive.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

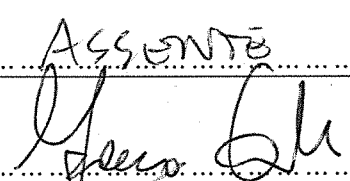
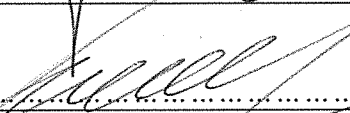
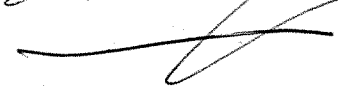
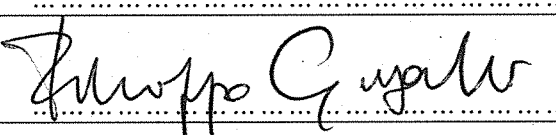

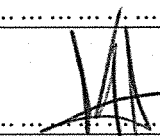
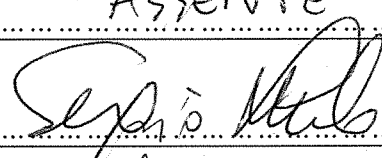
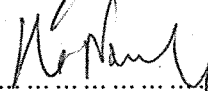
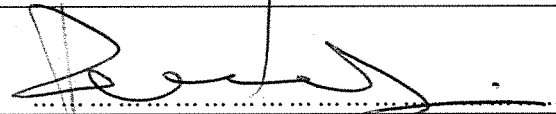
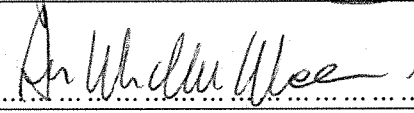
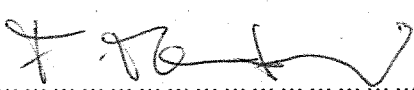
Prescrizione n. 6	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione definitiva/esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre uno specifico <i>Piano per il Monitoraggio Ambientale</i> delle <i>Aree Naturali Protette</i> denominate <i>Riserva Naturale Regionale Valle dell'Aniene</i> e <i>Riserva Naturale Regionale della Marcigliana</i> , distanti rispettivamente 1,2 km in direzione sud-ovest e 1,5 km in direzione nord-est dall'area di intervento, con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico e acustico: il <i>Piano</i> dovrà attivarsi fin dalle fasi ante operam e in corso d'opera, per poter valutare più accuratamente la conservazione dell'integrità dei siti e intraprendere eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, efficaci e tempestive, a tutela delle specie vegetali e animali ivi presenti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Lazio


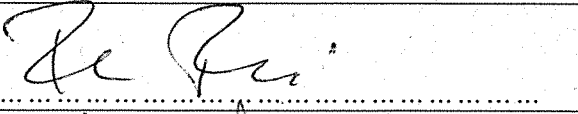
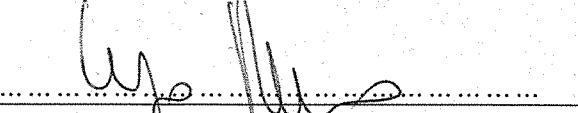
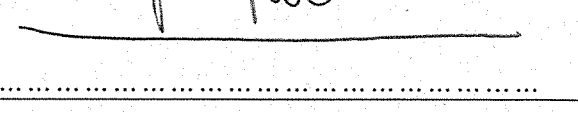
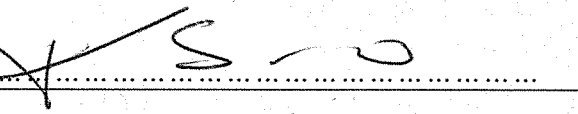
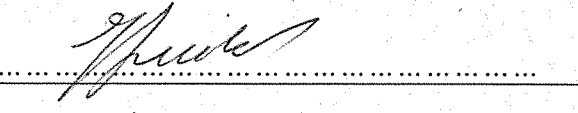
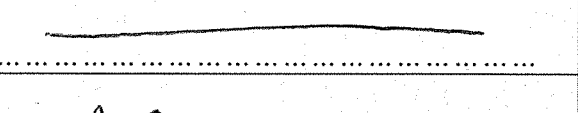
Prescrizione n. 7	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di rimozione e smantellamento del cantiere
Ambito di applicazione	Ripristini ambientali
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà provvedere a ristabilire le condizioni ante operam di uso dei luoghi dopo lo smantellamento delle strutture provvisorie a supporto delle attività di costruzione, previa elaborazione di un <i>Piano di ripristino ambientale</i> delle aree temporaneamente interessate dal cantiere. Tale piano, da concordare con ARPA Lazio, dovrà privilegiare le tecniche e i materiali più idonei ed individuare sia gli interventi da effettuare al termine della fase di cantierizzazione sia quelli necessari nel caso di dismissione degli impianti e delle opere accessorie.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di esercizio
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Lazio

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	FAVOREVOLE (F)	
Avv. Luca Di Raimondo (Coordinatore Sottocommissione VAS)	F	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	F	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	F	

Avv. Sandro Campilongo (Segretario)		<i>Scer</i>
Prof. Saverio Altieri		<i>_____</i>
Prof. Vittorio Amadio	F	<i>[Signature]</i>
Dott. Renzo Baldoni	F	<i>[Signature]</i>
Avv. Filippo Bernocchi		ASSENTE
Ing. Stefano Bonino		ASSENTE
Dott. Andrea Borgia		ASSENTE
Ing. Silvio Bosetti	F	<i>[Signature]</i>
Ing. Stefano Calzolari	F	<i>[Signature]</i>
Cons. Giuseppe Caruso		<i>_____</i>
Ing. Antonio Castelgrande		ASSENTE
Arch. Giuseppe Chiriatti	F	<i>[Signature]</i>
Arch. Laura Cobello	F	<i>[Signature]</i>
Prof. Carlo Collivignarelli	F	<i>[Signature]</i>
Dott. Siro Corezzi		ASSENTE
Dott. Federico Crescenzi		ASSENTE
Prof.ssa Barbara Santa De Donno		ASSENTE

[Handwritten mark]

Cons. Marco De Giorgi		ASSENTE
Ing. Chiara Di Mambro		ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	F	
Ing. Graziano Falappa	F	
Arch. Antonio Gatto		
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	F	
Prof. Antonio Grimaldi		
Ing. Despoina Karniadaki	F	
Dott. Andrea Lazzari		ASSENTE
Arch. Sergio Lembo	F	
Arch. Salvatore Lo Nardo	F	
Arch. Bortolo Mainardi	F	
Avv. Michele Mauceri	F	
Ing. Arturo Luca Montanelli		ASSENTE
Ing. Francesco Montemagno	F	
Ing. Santi Muscarà		ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis		ASSENTE

Ing. Mauro Patti	F	
Cons. Roberto Proietti	F	
Dott. Vincenzo Ruggiero	F	
Dott. Vincenzo Sacco		
Avv. Xavier Santiapichi		ASSENTE
Dott. Paolo Saraceno	F	
Dott. Franco Secchieri	F	
Arch. Francesca Soro		ASSENTE
Dott. Francesco Carmelo Vazzana		
Ing. Roberto Viviani		ASSENTE
Arch. Paola Pelone (Rappresentante Regione Lazio)		ASSENTE